



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 554

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 6 aprile 2016

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 24) Pag. 5

Commissioni congiunte

1^a (Affari costituzionali-Senato) e I (Affari costituzionali-Camera):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 2) Pag. 6

10^a (Industria, commercio, turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 5) » 7

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria Pag. 8

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 101) Pag. 13

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 14

5^a - Bilancio:

Plenaria » 22

7^a - Istruzione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 240) » 26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> (*)		
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 240)</i>	<i>Pag.</i>	27
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	28
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 192)</i>	»	34
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	35
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	50

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	57

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	60
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	65
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	98
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i>	»	99
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	101
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	103
<i>Plenaria</i>	»	103

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 554^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 aprile 2016.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Mercoledì 6 aprile 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 24

Presidenza del Presidente
STEFANO

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 13,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONI CONGIUNTE

1^a (Affari costituzionali)

del Senato della Repubblica

con la

I (Affari costituzionali)

della Camera dei deputati

Mercoledì 6 aprile 2016

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della I Commissione della Camera
MAZZIOTTI DI CELSO

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,30

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE PER LA
PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 267 (REVISIONE
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE)*

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

Mercoledì 6 aprile 2016

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 5

*Presidenza del Presidente della X Commissione della Camera
EPIFANI*

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16,15

AUDIZIONE INFORMALE

COMMISSIONI 3^a e 13^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

13^a (Territorio, ambiente e beni ambientali)

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
CASINI

indi del Presidente della 13^a Commissione
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(2312) Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale:

a) Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012;

b) Accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Bruxelles il 1° aprile 2015;

c) Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, fatto alla Valletta il 25 gennaio 2002;

d) Decisione II/14 recante emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Sofia il 27 febbraio 2001;

e) Decisione III/7 recante il secondo emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Cavtat il 1°- 4 giugno 2004;

f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore per la 3^a Commissione, senatore PEGORER (*PD*), illustra il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, recante la ratifica e l'esecuzione di una serie di accordi, sottoscritti tra il 2001 e il 2015, in materia ambientale, evidenziando alcuni profili di interesse specifico per la Commissione esteri, in particolare sulla natura degli accordi oggetto di ratifica.

Il primo strumento è il cosiddetto «Emendamento di Doha» al Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici (UNFCCC), approvato dalla COP18 nel 2012. Tale testo, modificando e integrando l'allegato B del Protocollo di Kyoto, istituisce un secondo periodo d'impegni vincolanti di riduzione delle emissioni (2013-2020) e aggiunge un composto all'elenco di gas a effetto serra contemplati dal Protocollo (il trifluoruro di azoto). Si valuta che il documento riguarda circa il 14 per cento delle emissioni globali, dal momento che solo gli Stati europei e l'Australia si sono impegnati in questa direzione. Ad oggi l'Emendamento è stato ratificato da sessantuno Paesi, sui 144 necessari per la sua entrata in vigore. C'è inoltre da precisare che per l'Unione europea la ratifica di tale strumento non comporta impegni nuovi rispetto a quelli, già fissati nel pacchetto sul clima e sull'energia (diminuzione del 20 per cento delle emissioni di gas-serra).

Il secondo accordo è quello tra l'Unione europea, i suoi Stati membri e l'Islanda relativo alla partecipazione della stessa Islanda all'adempimento congiunto degli impegni per il secondo periodo del Protocollo di Kyoto, sottoscritti a Bruxelles il 1° aprile 2015. In particolare l'Islanda dovrà applicare le normative UE anche per ciò che concerne il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni, mentre un Comitato di attuazione congiunta assicurerà l'attuazione e l'operatività dell'intesa.

Il terzo accordo in esame è il Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, sottoscritto alla Valletta nel gennaio 2002. Il testo, in vigore dal marzo 2004, rappresenta uno degli strumenti per l'applicazione della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo, promossa dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP). Il nuovo Protocollo – che si compone di 25 articoli – attribuisce particolare attenzione alla prevenzione dell'inquinamento da navi e alla cooperazione regionale, attraverso attività di sorveglianza, cooperazione nelle operazioni di recupero, divulgazione e scambio delle informazioni, nonché comunicazione delle informazioni sugli episodi di inquinamento. L'articolo 11 disciplina quindi le misure di emergenza a bordo

delle navi, sugli impianti offshore e nei porti, mentre gli articoli 12 e 13 riguardano rispettivamente l'assistenza per fronteggiare episodi di inquinamento e il rimborso dei relativi costi. Infine si ricorda l'articolo 15 che stabilisce l'impegno per le Parti a valutare i rischi ambientali del traffico marittimo.

Il disegno di legge in esame reca inoltre la ratifica e l'esecuzione dei due emendamenti alla Convenzione di Espoo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, documento firmato nel febbraio 1991. I due emendamenti, approvati nelle riunioni delle Parti nel 2001 e nel 2004 e non ancora in vigore, sono finalizzati ad estendere l'applicazione della Convenzione, favorendo la partecipazione della società civile e delle organizzazioni non governative, aprendo la Convenzione all'adesione di Paesi anche non membri dell'UNECE, a permettendo alle Parti di aggiornare l'elenco di attività ricomprese. Nella relazione illustrativa al provvedimento si sottolinea che le disposizioni europee in materia di impatto ambientale sono già in linea con tali emendamenti.

L'ultimo degli strumenti internazionali in esame è il Protocollo di Kiev alla Convenzione ONU/CEE sulla valutazione d'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, noto come «Protocollo VAS», firmato nel 2003 ed entrato in vigore nel 2010. Il documento impegna le parti a tenere conto di considerazioni ambientali e sanitarie nella preparazione di piani e programmi e nell'elaborazione programmatica e legislativa ad istituire procedure chiare e trasparenti per la valutazione ambientale strategica ed infine ad integrare le questioni ambientali e sanitarie nei programmi di sviluppo sostenibile.

Il disegno di legge si compone di 8 articoli; il Capo I (articoli 1-3) dispone in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione dell'Emendamento di Doha e dell'Accordo con l'Islanda (articolo 2), ad un quadro delle definizioni relative alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 1992 e al Protocollo di Kyoto alla UNFCCC del 1997 (articolo 3).

Il Capo III (articoli 7-8) dispone infine in merito alla copertura finanziaria e all'entrata in vigore.

Gli oneri economici per l'Italia, dettagliati nella relazione tecnica allegato al disegno di legge, sono stimati in complessivi 549.051 euro per l'anno 2016 e in 547.271 euro annui a decorrere dall'anno 2017.

Gli accordi in esame non presentano profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario, essendo in linea con la normativa europea di riduzione delle emissioni di gas serra. Infine l'analisi della compatibilità con gli obblighi internazionali, non ravvisa alcuna criticità.

Il relatore per la 13^a Commissione, senatore CALEO (PD), illustra in particolare il Capo II che reca le norme di adeguamento all'emendamento di Doha al protocollo di Kyoto. L'articolo 4 dispone in materia di strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni di carbonio, prevedendo che il

CIPE, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro degli affari esteri, con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro delle politiche agricole, adotta la Strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni di carbonio, di cui all'articolo 4 del regolamento (UE) n. 525/2013. Tale Strategia è predisposta, previo svolgimento di un'ampia consultazione pubblica, attraverso i siti internet istituzionali del Ministero dell'ambiente e del Ministero dello sviluppo economico, ed è resa pubblica ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 525/2013. La Strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni di carbonio deve conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra assunti negli accordi internazionali, a cui l'Italia aderisce, stipulati nell'ambito della UNFCCC. Gli obiettivi da raggiungere sono scadenziati nel tempo con una definizione periodica degli obiettivi di riduzione delle emissioni. La Strategia è sottoposta al parere delle Commissioni parlamentari competenti e al parere della Conferenza unificata. Il CIPE predispone e invia alle Camere, entro il mese di giugno di ciascun anno, una relazione sullo stato di attuazione della Strategia nazionale di sviluppo a basse emissioni di carbonio che illustra i risultati raggiunti in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, gli interventi e le politiche adottati e lo scostamento tra i risultati ottenuti e gli obiettivi di contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro i limiti definiti dagli accordi internazionali stipulati nell'ambito della UNFCCC. L'articolo 5 istituisce il Sistema nazionale in materia di politiche e misure e di proiezioni, conformemente alle decisioni applicabili adottate dagli organi della UNFCCC o del Protocollo di Kyoto e all'articolo 12 del regolamento (UE) n. 525/2013. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è responsabile della realizzazione e dell'aggiornamento del Sistema, nonché della gestione e dell'archiviazione delle relative informazioni, acquisite anche in collaborazione con i Ministeri interessati. L'articolo 6 reca disposizioni in materia di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e delle informazioni in materia di cambiamenti climatici. In tale contesto, il Ministero dell'ambiente assicura la raccolta delle informazioni concernenti le emissioni di gas a effetto serra e delle altre informazioni in materia di cambiamenti climatici e ne cura la diffusione anche attraverso il sito internet istituzionale del Ministero dell'ambiente, nonché la comunicazione, ai sensi delle decisioni applicabili adottate dagli organi della UNFCCC o del Protocollo di Kyoto e del regolamento (UE) n. 525/2013. Il Ministero dell'ambiente provvede pertanto ad adeguare alle nuove disposizioni il documento sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, allegato al Documento di economia e finanza.

Il presidente MARINELLO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) giudica inutile ratificare gli accordi indicati dall'articolo 1, poiché gli obiettivi ambientali in essi contenuti risultano già superati, anche a seguito della Conferenza di Parigi – COP 21.

La senatrice NUGNES (*M5S*) si associa alle considerazioni del senatore Martelli.

La senatrice PUPPATO (*PD*) fa presente che le osservazioni del senatore Martelli potrebbero comunque essere prese in considerazione al momento della relazione in Assemblea.

Il sottosegretario DELLA VEDOVA evidenzia come tali strumenti internazionali, pur se risalenti, contengano in ogni caso elementi utili da recepire, e che anticipano quelli che saranno gli impegni successivi che il nostro Paese e la comunità internazionale dovranno adottare. In ogni caso l'Italia ha assunto in sede internazionale l'impegno di ratificare e dare esecuzione a tali strumenti.

Il presidente MARINELLO rileva l'urgenza di concludere tempestivamente l'esame in sede referente per la definitiva approvazione dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 101

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 10,10 alle ore 10,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria**104^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(2028) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo Status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Il relatore COLUCCI (*AP (NCD-UDC)*) illustra l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire la condizione posta nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone in votazione l'emendamento 3.1, che è approvato.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore Colucci a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2099) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 novembre.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Il relatore AMORUSO (AL-A) illustra quindi gli emendamenti 3.1 e 4.1, pubblicati in allegato, finalizzati a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone in votazione l'emendamento 3.1, che è approvato.

Il presidente CASINI pone quindi in votazione l'emendamento 4.1, che è approvato.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2107) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 novembre.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Il relatore AMORUSO (*AL-A*) illustra quindi l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire la condizione posta nel parere dalla Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone in votazione l'emendamento 3.1, che è approvato.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2185) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Il relatore RAZZI (*FI-PdL XVII*) illustra quindi l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire la condizione posta nel parere dalla Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone in votazione l'emendamento 3.1, che è approvato.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore Razzi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2126) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 novembre.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Lucidi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2028**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), pari a euro 2.500.000 annui a decorrere dall'anno 2016, agli oneri derivanti dall'Emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), pari a euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2016, nonché agli oneri derivanti dal Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), pari a euro 45.000 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2099

Art. 3.

3.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera *d*), dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutato in euro 2.178 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

Art. 4.

4.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, ad esclusione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera *d*), e degli eventuali oneri di cui all'articolo 5, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2107**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 37.738 annui a decorrere dal 2016, e dalle rimanenti spese pari a euro 21.854 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2185**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dalle spese di cui agli articoli 6, 14, 16, 23 e 41 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 78.641 annui a decorrere dall'anno 2016, e dei restanti articoli pari a euro 21.654 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria**554^a Seduta**

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015

(Parere alla 14^a Commissione su ulteriori emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il vice ministro MORANDO riferisce, con riguardo all'emendamento 19.0.3 (testo 2) e relativi subemendamenti il cui esame è stato sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, che la Ragioneria generale dello Stato sta conducendo ulteriori approfondimenti su una bozza di relazione tecnica pervenuta dal Ministero competente ma ritenuta ancora non soddisfacente in relazione alle criticità della proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1949) Deputato VERINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 3^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 febbraio.

Il vice ministro MORANDO deposita la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2193) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SPOSETTI (PD) illustra il disegno di legge in titolo e, preso atto che la finalità del provvedimento è quella di consentire lo scambio di informazioni fiscali tra le amministrazioni dei due Paesi e che le specifiche previsioni (ricavate dalle linee guida diffuse dall'OCSE) sono di tenore analogo a quelle già attualmente utilizzate per i rapporti bilaterali dell'Italia con altri Paesi, segnala, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire, il RELATORE propone quindi l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva.

(2192) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, preliminarmente, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, positivamente verificata dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, riferita all'articolo 17, con cui si prevede che – a decorrere dal periodo in corso alla data di entrata in vigore della presente legge – le persone fisiche potranno dedurre dal proprio reddito complessivo, ai fini IRPEF, le erogazioni liberali in denaro fino all'importo di euro 1.032,91 a favore dell'IBISG destinate alla realizzazione delle proprie finalità istituzionali. La relazione tecnica stima a regime una perdita di gettito IRPEF annua pari a circa 0,99 milioni di euro, a cui si aggiunge una perdita di gettito per addizionale regionale e comunale pari, rispettivamente, a 0,043 e 0,013 milioni di euro. Gli oneri sono coperti, ai sensi dell'articolo 26, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

In relazione agli ulteriori articoli del disegno di legge segnala, per quanto di competenza, le seguenti disposizioni. Con riferimento all'articolo 7 sulla libertà di insegnamento, rileva che possibili effetti finanziari potrebbero discendere dal riconoscimento del diritto all'istituzione di scuole di ogni ordine e grado ed istituti di educazione (a causa dei finanziamenti che potrebbero venire concessi da parte dello Stato e da parte di soggetti privati). Con riferimento all'articolo 8 sugli edifici di culto, sarebbe opportuno fornire chiarimenti in merito ai possibili effetti di gettito derivanti dall'esenzione da qualunque tributo di affissioni e distribuzione di pubblicazioni e stampati relativi alla vita religiosa effettuate all'interno e all'ingresso degli edifici di culto. Con riferimento all'articolo 9 sul trattamento di salme e cimiteri, rileva che eventuali oneri per la finanza pubblica potrebbero derivare dalla possibilità di prevedere nei cimiteri aree riservate agli appartenenti all'IBISG. Con riferimento all'articolo 13 concernente il regime tributario, andrebbero chiariti eventuali effetti di gettito derivanti dall'equiparazione del regime tributario degli enti riconosciuti dell'IBISG a quello degli enti aventi fine di beneficenza o di istruzione (a causa del possibile accesso a regimi fiscalmente agevolati). Con riferimento all'articolo 19 – con il quale si prevede che una commissione paritetica possa variare l'importo deducibile a fini IRPEF nonché l'aliquota di devoluzione all'IBISG del gettito IRPEF pari all'8 per mille – evidenzia che qualora il *plafond* massimo di deducibilità o l'aliquota dell'8 per mille fossero rivisti al rialzo, potrebbero configurarsi perdite di gettito. Andrebbe chiarito, inoltre, se dall'istituzione della commissione possano derivare oneri, dato che la norma non prevede espressamente l'assenza di emolumenti e rimborsi. Analoga considerazione può essere fatta con riferimento all'articolo 21, concernente i beni culturali, che prevede la possibile istituzione di un'apposita Commissione mista per la tutela e la valorizzazione dei beni afferenti al patrimonio culturale dell'IBISG.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti articoli.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una nota contenente elementi di risposta alle osservazioni del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2287) *Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali*

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente TONINI (PD), in qualità di relatore, alla luce del dibattito svoltosi nella seduta di ieri e nessun altro chiedendo di intervenire,

propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo, osserva che il termine del 31 gennaio indicato dall'articolo 7, comma 2, lettera f), della legge n. 196 del 2009, per la presentazione dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica, non è stato rispettato, in quanto il disegno di legge in titolo risulta presentato alla Presidenza del Senato il 16 marzo scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, può considerarsi di carattere ordinatorio.

Rileva, altresì, che le disposizioni del disegno di legge risultano, nel loro complesso, funzionali al miglioramento dell'efficienza del settore del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo, nonché al riordino della normativa in materia di attività culturali, conformemente alla Nota di aggiornamento e al Documento di economia e finanza 2015, e che esse appaiono, inoltre, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come sancito dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità.».

Il senatore URAS (*Misto*) si dichiara perplesso in merito alla motivazione adottata nel considerare di carattere ordinatorio il termine per la presentazione del provvedimento collegato. Osserva, infatti, che tale carattere dovrebbe essere motivato in ragione della natura stessa del termine così come risultante dalla norma che lo dispone, anziché in ragione dei precedenti.

Il presidente TONINI (*PD*), in qualità di relatore, soffermandosi, in risposta all'osservazione del senatore Uras, sulla norma che istituisce il termine di presentazione dei provvedimenti collegati, fa presente che il carattere ordinatorio del termine stesso si desume dall'interpretazione prevalsa nella prassi che nel diritto parlamentare, come ben noto, costituisce un forte elemento di riferimento.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 240

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,35

AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA DIREZIONE GENERALE PER LO STUDENTE, LO SVILUPPO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1847 (UNIVERSITÀ STRANIERE IN ITALIA)

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 240

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,35

*AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 2217 E 2119 (CONTRASTO
SFRUTTAMENTO LAVORO IN AGRICOLTURA)*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria

334^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(2232) Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grassi ed altri; Ileana Argentin ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Vargiu ed altri; Paola Binetti ed altri; Rondini ed altri

(292) BARANI. – Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare e istituzione del fondo «Dopo di noi»

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice SILVESTRO (PD) dà lettura della propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (CoR) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice e dichiara che il proprio Gruppo voterà a favore della proposta di parere appena illustrata, a condizione che le osservazioni siano riformulate coniugando i verbi all'indicativo. In questo modo, a suo avviso, si garantirà maggiore incisività alle indicazioni contenute nel testo.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*), nel fare proprie le considerazioni svolte dal precedente oratore, dichiara a sua volta il voto favorevole del proprio Gruppo, condizionandolo a una formulazione più stringente delle osservazioni.

Il senatore GAETTI (*M5S*), pur ringraziando la relatrice per aver recepito le indicazioni scaturite dal dibattito, esprime l'avviso che i numerosi aspetti problematici evidenziati nell'ambito delle osservazioni non consentano di formulare un parere favorevole sui disegni di legge esaminati.

La senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*), ringraziata a sua volta la relatrice, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, unendosi agli auspici per una riformulazione delle osservazioni in termini maggiormente stringenti.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-Idv*), dopo essersi unito alle espressioni di elogio nei riguardi della relatrice, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, suggerendo di trasformare le osservazioni n. 1 e n. 5 in condizioni.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), ringraziata a sua volta la relatrice, si unisce agli auspici per il rafforzamento delle indicazioni contenute nella proposta di parere, sia con riguardo all'utilizzo di verbi coniugati all'indicativo sia con riguardo alla trasformazione in condizioni delle osservazioni n. 1 e n. 5.

La relatrice SILVESTRO (*PD*) non reputa opportuno subordinare il parere favorevole a condizioni, mentre ritiene di accogliere i suggerimenti concernenti la coniugazione all'indicativo dei verbi utilizzati nell'ambito delle osservazioni.

La PRESIDENTE (*PD*) esprime l'avviso che la posizione assunta dalla relatrice sia equilibrata: volgendo i verbi all'indicativo si conferisce maggiore incisività alle indicazioni contenute nella proposta di parere, senza creare una inopportuna graduazione di importanza tra le stesse.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) interviene incidentalmente per sottolineare che l'introduzione nel testo di condizioni avrebbe probabilmente agevolato un'approvazione unanime della proposta di parere.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, la PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, come riformulata (pubblicata in allegato).

La Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, la Commissione tornerà a riunirsi nella giornata odierna, alle ore 14,15, per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1324 e connessi.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi ieri, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2224, 1134 e 1648 (responsabilità professionale del personale sanitario), è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti: della Fondazione GIMBE, del Coordinamento nazionale associazioni professioni sanitarie – CO.N.A.P.S e della Fondazione sicurezza in sanità.

Tale documentazione, ove nulla osti, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 2232 E 292**

La Commissione,

esaminati i disegni di legge in titolo,

esprime, per quanto di propria competenza,

parere favorevole,

con le seguenti osservazioni, riferite al testo base adottato dalla Commissione di merito:

1) occorre assicurare effettiva e uniforme applicazione, sul territorio nazionale, delle misure previste dal testo in tema di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con disabilità grave, anche attraverso un costante monitoraggio (i cui esiti dovrebbero essere riportati nella relazione alle Camere di cui all'articolo 8);

2) occorre assicurare che, in ordine alle scelte di vita, sia costantemente posta al centro la volontà delle persone con disabilità, o dei rappresentanti di queste, affinché le relative decisioni non siano mai «su di loro», ma sempre «con loro»;

3) occorre che la prospettiva della deistituzionalizzazione sia ancor più evidenziata come prioritaria, insieme con l'esigenza della continuità abitativa, e che siano evitati riferimenti che possano essere interpretati in distonia da tale prospettiva prioritaria: in particolare, occorre, per quanto possibile, evidenziare che l'acquisto di strutture è ipotesi meramente residuale;

4) occorre prevedere forme di controllo circa il rispetto delle finalità istituzionali del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare;

5) più in generale, occorre assicurare che gli stanziamenti del Fondo succitato siano aggiuntivi e non sostitutivi delle risorse già attualmente impiegate dalle regioni a fini di sostegno delle persone con disabilità grave;

6) occorre valutare se non sia opportuno garantire che la parte preponderante delle risorse stanziata sia finalizzata al finanziamento dell'assistenza alle persone disabili, apparendo l'attuale formulazione del testo eccessivamente focalizzata sulle detrazioni e agevolazioni fiscali riconosciute alle polizze assicurative e all'istituto del *trust*;

7) in particolare, è opportuno un supplemento di riflessione circa l'adeguatezza dello strumento del *trust*, che dovrebbe in ogni caso essere utilizzato, senza possibilità di equivoci interpretativi, nell'esclusivo interesse della persona con disabilità grave.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 2232 E 292

La Commissione,

esaminati i disegni di legge in titolo,

esprime, per quanto di propria competenza,

parere favorevole,

con le seguenti osservazioni, riferite al testo base adottato dalla Commissione di merito:

1) occorrerebbe assicurare effettiva e uniforme applicazione, sul territorio nazionale, delle misure previste dal testo in tema di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con disabilità grave, anche attraverso un costante monitoraggio (i cui esiti dovrebbero essere riportati nella relazione alle Camere di cui all'articolo 8);

2) occorrerebbe assicurare che, in ordine alle scelte di vita, sia costantemente posta al centro la volontà delle persone con disabilità, o dei rappresentanti di queste, affinché le relative decisioni non siano mai «su di loro», ma sempre «con loro»;

3) la prospettiva della deistituzionalizzazione dovrebbe essere ancor più evidenziata come prioritaria, insieme con l'esigenza della continuità abitativa, e dovrebbero essere evitati riferimenti che possano essere interpretati in distonia da tale prospettiva prioritaria: in particolare, occorre per quanto possibile evidenziare che l'acquisto di strutture è ipotesi meramente residuale;

4) occorrerebbe prevedere forme di controllo circa il rispetto delle finalità istituzionali del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare;

5) più in generale, occorrerebbe assicurare che gli stanziamenti del Fondo succitato siano aggiuntivi e non sostitutivi delle risorse già attualmente impiegate dalle regioni a fini di sostegno delle persone con disabilità grave;

6) occorrerebbe valutare se non sia opportuno garantire che la parte preponderante delle risorse stanziata sia finalizzata al finanziamento dell'assistenza alle persone disabili, apparendo l'attuale formulazione del testo eccessivamente focalizzata sulle detrazioni e agevolazioni fiscali ricollegate alle polizze assicurative e all'istituto del *trust*;

7) in particolare, parrebbe opportuno un supplemento di riflessione circa l'adeguatezza dello strumento del *trust*, che dovrebbe in ogni caso essere utilizzato, senza possibilità di equivoci interpretativi, nell'esclusivo interesse della persona con disabilità grave.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 192

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16

*AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N.
2224 E CONNESSI (RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE DEL PERSONALE SANITA-
RIO)*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria**214^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, di attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (n. 287)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 6 agosto 2013, n. 96 e dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Esame e rinvio)

Il relatore DALLA ZUANNA (*PD*) illustra lo schema di decreto, facendo presente che l'articolo 1, comma 1, integra l'articolo 19 del decreto legislativo n. 27 del 2014, individuando le autorità preposte alle funzioni di vigilanza del mercato per il controllo della conformità delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, in relazione alle restrizioni all'uso delle sostanze pericolose in esse contenute, e disciplinando le modalità di tali controlli. Sono quindi estese le funzioni di vigilanza al Ministero della salute, quale Autorità competente per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907 del 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche – REACH. Attualmente le funzioni di vigilanza sono attribuite congiuntamente al Ministero dell'ambiente e al Ministero dello sviluppo economico, che si avvale delle strutture interne preposte alla valutazione della conformità dei prodotti immessi sul mercato e alla verifica della documentazione tecnica, nonché delle camere di commercio. Per lo svolgimento di tali funzioni, l'Autorità di vigilanza può avvalersi del supporto tecnico-scientifico, oltre che dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, anche dell'Istituto Superiore di Sanità. I Ministeri dello sviluppo economico, dell'am-

biente e della salute svolgono le funzioni di autorità di vigilanza sulla base di uno specifico protocollo d'intesa, in coordinamento con il Comitato tecnico di coordinamento, nonché in raccordo con le Regioni e le Province autonome sulla base dei vigenti accordi in materia. L'articolo 1, comma 2, dispone che tale protocollo sia sottoscritto entro sei mesi dalla entrata in vigore dello stesso decreto, mentre l'articolo 2 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo (n. 279)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 marzo.

Il presidente MARINELLO, relatore, deposita lo schema di parere con condizioni e osservazioni pubblicato in allegato, affinché i componenti della Commissione ne prendano visione ai fini della discussione e della proposta di modifiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2290) Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi, Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Donata Lenzi ed altri; Maria Chiara Gadda ed altri; Galati; Colomba Mongiello ed altri; Causin ed altri; Monica Faenzi ed altri; Sberna ed altri; Mantero ed altri; Marisa Nicchi ed altri

(Parere alla 9^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore VACCARI (*PD*) illustra il disegno di legge, per le parti di competenza della Commissione. Tra queste, l'articolo 1 illustra la finalità del provvedimento e individua, tra gli obiettivi prioritari: la limitazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali, riducendo la produzione di rifiuti e promuovendo il riuso e il riciclo con l'obiettivo di estendere il ciclo di vita dei prodotti; il raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti; la riduzione della quantità di rifiuti biodegradabili avviati allo smaltimento in discarica. L'articolo 8 prevede la partecipazione di due rappresentanti del Ministero dell'ambiente – di cui uno facente parte del Comitato tecnico scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti – al tavolo permanente di coordinamento di cui

al decreto ministeriale 17 dicembre 2012 per la promozione di iniziative per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti e la limitazione degli sprechi. L'articolo 9 prevede la promozione di campagne nazionali di comunicazione dei dati raccolti in tema di recupero alimentare e riduzione degli sprechi da parte dei Ministeri coinvolti, nonché di campagne informative per incentivare la prevenzione nella formazione dei rifiuti. È altresì prevista la promozione presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di percorsi mirati all'educazione alimentare, ad una produzione alimentare ecosostenibile e alla sensibilizzazione contro lo spreco di alimenti. L'articolo 11 istituisce nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali un Fondo – con dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 – destinato al finanziamento di progetti innovativi per la limitazione degli sprechi e l'impiego delle eccedenze, nonché per promuovere la produzione di imballaggi riutilizzabili o facilmente riciclabili. L'articolo 12 amplia le finalità del Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio – istituito dall'articolo 2, comma 323, della legge n. 244 del 2007 – alla promozione di interventi destinati alla riduzione dei rifiuti alimentari e in relazione a tali finalità ne incrementa la dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018. L'articolo 14 – dedicato agli articoli ed agli accessori di abbigliamento usati conferiti dai privati direttamente presso le sedi dei soggetti autorizzati alla distribuzione gratuita – prevede che i beni che non siano destinati a donazione o non siano ritenuti idonei ad un successivo utilizzo sono gestiti in conformità alla normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006. L'articolo 17 modifica l'articolo 1, comma 652, della legge di stabilità per il 2014, attribuendo ai Comuni la facoltà di applicare un coefficiente di riduzione della tariffa sui rifiuti alle utenze non domestiche relative ad attività produttive che producono e distribuiscono beni alimentari e che a titolo gratuito li cedono, direttamente o indirettamente, agli indigenti e alle persone in condizioni di bisogno o per l'alimentazione animale.

Preliminarmente all'avvio della discussione, la senatrice NUGNES (*M5S*) sostiene le ragioni per sollevare conflitto di attribuzione, in considerazione della rilevanza ambientale dello spreco alimentare.

La senatrice MORONESE (*M5S*) ritiene che la Commissione debba approfondire, nel tempo necessario, tutti i risvolti ambientali dello spreco alimentare.

La senatrice PUPPATO (*PD*) auspica che la trattazione del disegno di legge n. 2290 costituisca l'occasione per l'esame congiunto di altri disegni di legge sullo spreco alimentare.

Il presidente MARINELLO fa presente che l'assegnazione del disegno di legge n. 2290 è avvenuta a seguito di un'approfondita istruttoria

e che la scelta di assegnarlo alla Commissione agricoltura è stata adottata per la prevalente competenza di questa. Saranno sicuramente assicurati i tempi necessari per l'esame consultivo. Il congiungimento con altri disegni di legge è una scelta obbligata, che sarà adottata dalla Commissione agricoltura qualora ne ricorressero i presupposti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA RICHIESTA DI UN AFFARE ASSEGNATO SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DERIVANTI DALLO SPRECO ALIMENTARE

Il senatore VACCARI (PD) invita a valutare la richiesta di un affare assegnato sulle problematiche ambientali derivanti dallo spreco alimentare. A questo fine, riporta i contenuti dell'intervento del direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia, Fatih Birol – nell'incontro interparlamentare svoltosi a L'Aja, il 3 e 4 aprile scorsi, sui temi dell'energia, dell'innovazione e dell'economia circolare –, secondo cui la quantità di gas climalteranti comunque generati dallo spreco alimentare sarebbe terza dopo quelle di Cina e Stati Uniti.

La senatrice NUGNES (M5S) si associa alla richiesta del senatore Vaccari, evidenziando che gli elementi acquisiti dall'affare eventualmente assegnato sarebbero utili all'istruttoria del parere sul disegno di legge n. 2290.

Il presidente MARINELLO osserva che l'assegnazione di un affare assegnato sul tema in parola permetterebbe alla Commissione di approfondire una materia di competenza, che le è stata preclusa dal parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 25.0.1, in occasione del disegno di legge n. 1676, diventato poi legge n. 221 del 2015, recante disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse ambientali.

La Commissione conviene infine sulla richiesta al Presidente del Senato di un affare assegnato sulle problematiche ambientali derivanti dallo spreco alimentare.

La seduta termina alle ore 9.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 279

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

con riferimento alla concentrazione soglia di contaminazione per l'amianto, lo schema di decreto nella definizione delle «terre e rocce da scavo» prevede che esse possano contenere, al massimo, una concentrazione di amianto nel limite massimo di 100 mg/kg, «limite di rilevabilità analitico». A fondamento della riduzione da 1000 a 100 mg/kg del limite per l'amianto il Ministero dell'ambiente pone il parere dell'Istituto Superiore di Sanità prot. 0003226 del 4 febbraio 2015 che tuttavia si riferisce ad uno specifico caso: a cumuli di terre e rocce da scavo al cui interno erano stati individuati «frammenti di cemento amianto» e classificati come rifiuti. Si ritiene tuttavia che l'abbassamento del limite di amianto consentito da 1000 a 100 mg/kg è in contrasto con le norme europee (*gold plating*) nonché, più in generale, con la filosofia comunitaria e nazionale sulla gerarchia dei rifiuti orientata a promuovere il riutilizzo di sottoprodotti prima ancora del riciclo o il recupero dei rifiuti stessi, in modo da diminuire l'approvvigionamento di materie prime e lo smaltimento in discarica. La modifica del limite, peraltro, rischia di paralizzare opere importanti, pur non recando benefici ambientali. Qualora il limite di riferimento sull'amianto venisse ridotto dai 1.000 mg/kg attuali (limiti assunti in alcuni progetti di opere importanti come quello della Gronda di Genova o del Terzo valico del Giovi) ai 100 mg/kg la gran parte dei materiali di zone amiantifere dovrebbe essere smaltita con imponenti aumenti di costi. Pertanto, si propone di sostituire, all'articolo 2, comma 1, lettera b), il periodo: «Le terre e rocce da scavo possono contenere amianto nel limite massimo di 100 mg/kg, corrispondente al limite di rilevabilità analitico» con il seguente: «Le terre e rocce da scavo possono contenere amianto nel limite massimo di 1000 mg/kg, corrispondente al limite di classificazione previsto per le sostanze/miscele non pericolose». Di conseguenza andrebbe riformulata la Nota (***) dell'Allegato 4, Tab. 4.1 come segue: «Il valore limite corrisponde alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1, allegato 5, al Titolo V Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006». Andrebbe altresì previsto un maggior coordinamento della gestione delle terre e rocce da scavo a livello d'ambiente di lavoro e di contenimento della frazione aero dispersa ai fini della tutela della salute introducendo indicazioni precauzionali sul

trasporti con sistemi chiusi, opportuni apprestamenti del cantiere o verifiche in continuo della qualità dell'aria in prossimità dei cantieri;

con riferimento alla definizione di «matrice materiale di riporto» di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), pur riconoscendo la specificità dei materiali di riporto rispetto ai terreni naturali, è condivisibile la previsione di accertamenti analitici particolari (in particolare il test di cessione previsto), ma al contempo è necessario che non siano posti ulteriori vincoli e limitazioni che possano risultare in ultima analisi eccessivamente discriminatori nei confronti dei riporti. È pertanto auspicabile che il decreto consenta, nell'ambito di scavi e rinterrati e nell'ambito delle bonifiche, un'efficace e sostenibile gestione dei materiali di riporto, senza discriminazioni o discipline speciali che costringano troppo spesso a riferirsi alla disciplina dei rifiuti e pertanto alla necessità di completa asportazione e smaltimento degli stessi. A tal fine si propone di utilizzare quale definizione di «matrice materiale di riporto» quella di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legge 2 del 2012. Inoltre, la definizione proposta, all'ultimo periodo, prevede che ai fini delle attività e degli utilizzi di cui al presente regolamento, i materiali di origine antropica rinvenibili nella matrice di riporto, frammisti al suolo e sottosuolo, non possono superare la quantità massima del 20 per cento in peso, da quantificarsi secondo quanto disciplinato nell'allegato 9. Tale definizione, disciplinando le quantità presenti in peso (al massimo il 20 per cento di materiale antropico) rende tecnicamente incerte le indagini ambientali e non garantisce nulla sul profilo ambientale. Si propone pertanto di eliminare dalla definizione sopra riportata la frase finale e l'allegato 9;

con riferimento al test di cessione sui riporti, si propone, ai fini di una semplificazione ed omogeneità normativa, di fare riferimento al solo allegato 3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, di puntualizzare che il test va fatto sul materiale «tal quale» e di raccomandare al Governo di rivalutare il testo e gli allegati del decreto ministeriale per risolvere i problemi di disallineamento che esso presenta alla luce delle successive norme europee (*in primis* la direttiva 2008/98/CE). Pertanto, il periodo di all'articolo 2, comma 1, lettera d): «Tale condizione è rispettata quando l'eluato del test di cessione garantisce, per i parametri pertinenti alle matrici materiali di riporto, ad esclusione del parametro amianto, il rispetto delle concentrazioni soglie di contaminazione delle acque sotterranee, di cui all'Allegato 5, Tabella 2 della Parte IV, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006 o, comunque, il rispetto dei valori di fondo naturale stabiliti per il sito e approvati dagli enti di controllo» andrebbe riformulato nei seguenti termini: «Tale condizione è rispettata quando l'eluato del test di cessione sul materiale tal quale garantisce, per i parametri pertinenti alle matrici materiali di riporto, ad esclusione del parametro amianto, il rispetto dei criteri e delle concentrazioni previste all'allegato 3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 o, comunque, il rispetto dei valori di fondo naturale stabiliti per il sito e approvati dagli enti di controllo». Conseguentemente all'Allegato 4, primo periodo, andrebbero soppresse le parole da «incluso» fino a «di seguito»;

la previsione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera z), circa i cantieri di piccole dimensioni, per quanto apprezzabile, non è esaustiva di un fenomeno molto complesso che vede la presenza di tantissimi «microcantieri» che sono generalmente ricorrenti nelle attività di gestione delle infrastrutture a rete. Si propone pertanto di inserire una ulteriore lettera specificamente dedicata alla definizione di «cantiere di micro-dimensione» – quale cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità non superiori a 300 metri cubi – semplificandone la gestione prevedendo una «autodichiarazione del produttore» in sostituzione della dichiarazione di utilizzo di cui all'articolo 21, attestante il rispetto dei requisiti relativi alla destinazione di utilizzo e contenente un set minimo di informazioni relative alle quantità e ai tempi previsti per l'utilizzo, e al sito di deposito;

in merito all'articolo 3 si propone di integrare l'articolo con l'esplicita previsione che sono esclusi dal decreto del Presidente della Repubblica anche i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali o nell'ambito delle pertinenze idrauliche ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli la cui gestione è disciplinata ai sensi della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006;

con riferimento ai valori naturali di fondo e al riutilizzo terre e rocce da scavo di cui all'articolo 11, al fine della semplificazione, si propone di prevedere che il proponente il Piano di utilizzo e della dichiarazione di utilizzo possa dimostrare i valori di fondo esistenti tramite il riferimento a dati validati e pubblicati dall'Agenzia regionale o provinciale di protezione ambientale e quindi senza la necessità di definire *ex novo* un Piano di indagine. Inoltre, il problema di gestione delle terre che hanno CSC conformi a valori di fondo e che devono trovare collocazione dopo lo scavo può essere ambientalmente risolto ricorrendo alle procedure di bonifica, le cui norme prevedono la possibilità di messa in sicurezza permanente e ciò al fine di evitare il paradosso che situazioni di contaminazione di origine naturale siano penalizzate rispetto a quelle di origine antropica. Per questi motivi, ai fini della semplificazione, della riduzione dei costi, nonché della riduzione del fabbisogno di siti di discarica e ferme restando le condizioni di tutela ambientale, si ravvisa l'opportunità di integrare la norma prevedendo la possibilità del ricorso, anche nel caso di elevate concentrazioni di origine naturale, a soluzioni tecniche di messa in sicurezza permanente. Si propone pertanto di ricorrere per analogia alla messa in sicurezza permanente, tipica del procedimento di bonifica dei siti inquinati, pur non trattandosi di rifiuti, integrando l'articolo 11 come segue: «Nel caso in cui per le specifiche caratteristiche geologiche, i valori di fondo naturale del suolo risultino superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui all'allegato 5 alla parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006 e le modalità di riutilizzo previste possano comportare una diffusione nell'ambiente di tali sostanze in grado di produrre un pericolo concreto per l'ambiente, il riutilizzo del materiale escavato allo stato naturale può avvenire anche ricorrendo ad interventi di messa in sicurezza permanente»;

all'articolo 27 comma 1, primo periodo, dopo le parole «piano di utilizzo adeguato alle disposizioni e alle procedure del presente regolamento», si propone aggiungere le parole «o della dichiarazione di utilizzo per i cantieri di minime e piccole dimensioni». Sempre con riguardo a tale articolo, si condivide la soluzione di demandare al proponente l'opzione tra seguire la normativa previgente all'emanando decreto o aderire alla nuova disciplina. Si propone tuttavia una soluzione per la quale i procedimenti in corso, avviati ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 10 agosto 2012, n. 161 o dell'art. 41-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 o normative precedenti per i quali sono stati approvati i Piani di utilizzo ovvero per i quali i Piani stessi lo siano entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica sono assoggettati alla normativa a quest'ultimo previgente, come pure le eventuali modifiche che successivamente potranno essere apportate ai medesimi Piani. E' comunque facoltà del proponente di un Piano già approvato o del quale sia in corso il procedimento di approvazione o di modifica chiedere che sia applicata la normativa del decreto del Presidente della Repubblica.

Si propone inoltre di prevedere la specifica categoria dei microcantieri. Andrebbe pertanto inserito all'articolo 21 un nuovo comma del seguente tenore: «2-*bis* Le rocce e terre da scavo, provenienti da cantieri finalizzati alla costruzione/manutenzione di reti o infrastrutture, la cui produzione non superi i trecento metri cubi per singolo cantiere, con esclusione di quelle provenienti da siti contaminati ai sensi del titolo V, parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 possono essere riutilizzate nello stesso sito in cui sono state scavate a condizione che l'impresa esecutrice dei lavori, prima dell'inizio degli stessi, produca una dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 dalla quale risultino le seguenti informazioni:

a) ubicazione del cantiere di produzione dei materiali, con indicazione del contratto di appalto e del titolo abilitativo;

b) non utilizzo nell'attività di scavo di sostanze o metodologie inquinanti;

c) quantità complessiva di terre e rocce che si prevede di scavare ed utilizzare in sito, distinguendole da eventuali materiali di origine antropica che verranno gestiti separatamente.

A conclusione dei lavori l'impresa esecutrice, con riferimento alla dichiarazione precedente, deve attestare i quantitativi di terre e rocce da scavo effettivamente utilizzati in sito ed i quantitativi dei materiali gestiti come rifiuto. Copia della predetta documentazione deve essere conservata per almeno tre anni presso la sede dell'impresa titolare del cantiere e resa disponibile in caso di richiesta da parte degli organi di controllo». In subordine, si propone di non abrogare l'articolo 266, comma 7, del decreto

legislativo 152 del 2006 per consentire una disciplina successiva dei microcantieri;

inoltre, poiché il decreto affronta le problematiche del riutilizzo in siti oggetto di bonifica, sarebbe opportuno aggiungere, in fine della formulazione proposta per gestire le situazioni pregresse all'articolo 27, il seguente periodo: «Conservano validità, inoltre tutte le autorizzazioni al riutilizzo già assentite in approvazione di documenti di analisi di rischio o progetti di bonifica nell'ambito di procedimenti ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006». Sempre con riferimento a tale articolo 27, comma 3, andrebbe soppresso il periodo: «e, eventualmente, anche utilizzati in tutto o in parte, per realizzare reinterri, riempiimenti, rimodellazioni e rilevati o opere in terra», aggiungendo il seguente: «È fatto salvo quanto previsto in progetti, analisi di rischio, piani o altri atti già definitivamente approvati alla data di entrata in vigore del regolamento»;

all'Allegato 1 (Caratterizzazione ambientale terre e rocce da scavo) andrebbe previsto che la caratterizzazione ambientale è svolta dal proponente e a sue spese in fase progettuale e comunque prima dell'inizio dello scavo, nel rispetto di quanto riportato agli allegati 2 e 4. La caratterizzazione ambientale va eseguita unicamente sui siti dai quali provengono le terre e rocce da scavo e sui siti di destinazione delle stesse, salvo motivata richiesta di caratterizzazioni sito specifiche da parte dell'autorità competente all'approvazione del Piano, nell'ambito della procedura di approvazione dello stesso. In merito ai siti di deposito intermedio, laddove le CSC del materiale scavato non siano compatibili con la destinazione d'uso urbanistica dell'area di deposito intermedio, il materiale dovrà essere stoccato adottando idonei accorgimenti tecnici atti ad evitare il contatto diretto con il suolo;

con riferimento all'Allegato 3 (Normale pratica industriale e stabilizzazione a calce) si segnala che l'esclusione della stabilizzazione a calce dal novero dei trattamenti di normale pratica industriale ne comporterebbe la classificazione come rifiuti con le stesse conseguenze economiche ed ambientali evidenziate per le criticità dell'amianto. Tale attività è stata espunta sulla base dei rilievi formulati dalla Commissione (nota ENV D.2/GM 1.9.2015) ma sarebbe possibile superare i rischi dell'EU Pilot 554/13/ENVI e la procedura d'infrazione prevedendo che la stabilizzazione a calce sia consentita a condizione che:

– prima dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo, si proceda ad una caratterizzazione ai sensi degli Allegati 2, 4 ed 8 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica al fine di escludere che si tratti di terre contaminate;

– venga verificato, *ex ante* ed in corso d'opera, il rispetto delle CSC con le modalità degli Allegati 2, 4 ed 8;

– sia indicata nel Piano di utilizzazione l'eventuale necessità del trattamento di stabilizzazione e specificati i benefici in termini di prestazioni geo-meccaniche;

– sia esplicitata nel Piano di utilizzo la procedura da osservare per l'esecuzione della stabilizzazione con leganti idraulici (UNI EN 14227-1:2013 e s.m.i.) al fine di garantire il corretto dosaggio del legante idraulico stesso.

Si ritiene anche necessario il coordinamento fra la previsione che inserisce nelle normali pratiche industriali operazioni, quali la selezione granulometrica delle terre e rocce da scavo, con eventuale eliminazione degli elementi antropici e la riduzione volumetrica mediante macinazione, e quanto previsto nella Nota 7 dell'Allegato C al decreto legislativo n. 152 del 2006, che inserisce espressamente operazioni come la cernita, la frammentazione, la compattazione ed altro fra le operazioni di recupero (R12) di rifiuti;

con riferimento all'Allegato 4 (Procedure di caratterizzazione chimico fisica (porfirizzazione), si rileva che la differenza è netta tra l'amianto antropico (contenuto nei manufatti) e che va inertizzato o rimosso e conferito in discarica e l'amianto naturale (contenuto nella roccia) che costituisce montagne, rocce, sassi e che, nel caso di esecuzione di opere di scavo, va movimentato con opportuni accorgimenti per tutelare la salute (dei lavoratori in particolare) e l'ambiente. Lo schema di decreto prevede che il campione sia «porfirizzato totalmente», anche in caso di sbanamenti in roccia, determinando la concentrazione assoluta delle specie chimiche contenute. In sede di contributi tecnici da parte dei numerosi portatori di interesse che hanno inviato documentazione alla Commissione, da più parti sono pervenuti rilievi critici sulla soluzione. Tale procedura, al di là delle problematiche esecutive, è stata contestata su basi scientifiche in quanto notoriamente l'effetto ambientale è connesso alla possibilità che un materiale rilasci un contaminante (esogeno o endogeno al terreno), in nessuna norma ambientale internazionale si prevede la riduzione «a cipria» della matrice ambientale e l'estrazione totale, perché tale condizione non solo non identifica un rischio ipotizzabile ma rischia di equiparare il rischio ambientale di materiali/minerali di struttura estremamente compatta a materiali/terreni inconsistenti. Ciò premesso si ritiene opportuno un approfondimento che coinvolga la comunità scientifica ed il sistema delle agenzie ambientali per individuare entro 12 mesi la procedura più congrua. Al fine di elaborare, oltre ai principi generali, delle proposte tecniche precise (chiare e inequivocabili) sui metodi di campionamento e misurazione, che non è possibile redigere nelle more dell'approvazione del decreto, si propone di avviare una sperimentazione locale, ad esempio sull'opera Terzo valico dei Giovi. Tale sperimentazione dovrebbe essere accompagnata da una *Task force* di livello nazionale con tutti gli esperti interessati dalla modifica normativa in questione (Ispra, Istituto Superiore di Sanità, Centro G. Scansetti sull'amianto e altri centri di ricerca, rappresentanti del MIT e del MATTM) in stretta relazione con gli operatori di settore, con l'obiettivo di produrre, entro un anno, dei protocolli condivisi per la corretta gestione delle terre e rocce da scavo. Si propone pertanto di sopprimere, all'allegato 4, il seguente periodo: «La caratterizzazione

ambientale è eseguita previa porfirizzazione totale del campione in modo da ottenere la concentrazione totale o assoluta» e di confermare le procedure del decreto ministeriale n. 161 del 2012 e quelle di preparazione analitiche classiche. Inoltre la mancanza di una espressa previsione circa la procedura da adottare nell'ipotesi di utilizzo di additivi non elencati tra le sostanze per le quali è prevista una concentrazione soglia di contaminazione e per i quali non risulta applicabile il principio di affinità tossicologica, rappresenta una notevole criticità dell'attuale allegato 4 al decreto ministeriale n. 161 del 2012, che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica risolve solo parzialmente. Pur superando l'attuale *vulnus* normativo, la nuova disciplina determina, infatti, il permanere di un alto grado di indeterminatezza circa le modalità con le quali compiere lo studio di eco tossicità da presentare all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e circa i valori limite da assumere a riferimento. Di conseguenza, la fase di predisposizione della documentazione resta gravata da un elevato grado di incertezza con l'evidente rischio che la successiva fase di valutazione da parte dell'ISS si realizzi in tempi più lunghi dei sessanta giorni previsti, con ripercussione nei tempi di completamento della sovraordinata procedura di VIA dell'opera. Si propone pertanto, di integrare opportunamente l'allegato 4 allo schema di decreto del Presidente della Repubblica, garantendo tempi certi al rilascio del pronunciamento dell'ISS e le procedure da seguire nell'ipotesi in cui l'Istituto non si pronunci nei termini. Infine è previsto – per la particolare situazione della valutazione della eco tossicità degli additivi usati per lo scavo – il parere dell'istituto Superiore di Sanità che deve esprimersi nel termine di 60 giorni, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Per garantire la effettività del termine assegnato, si propone di prevedere un congruo ma perentorio termine per il parere dell'ISPRA, decorso il quale l'Istituto Superiore di Sanità si esprime;

con riguardo all'Allegato 5 (Piano di riutilizzo), al punto 2 è previsto che nel piano di utilizzo venga data indicazione della ubicazione dei siti di utilizzo e individuazione dei processi industriali di impiego delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti. Tuttavia, in considerazione del fatto che il piano di utilizzo viene redatto in fase progettuale, talvolta alcuni mesi prima di appaltare i lavori, l'individuazione dei siti di utilizzo da parte della stazione appaltante o del professionista estensore del piano non appare plausibile. Si propone che tale incombenza sia demandata ad una dichiarazione resa dal produttore/proponente delle terre e rocce da scavo, inviata all'ARPA o all'APPA prima dell'inizio degli scavi. In tale contesto, si suggerisce di valutare con attenzione le seguenti, condivisibili, indicazioni, strettamente tecniche, pervenute alla Commissione da parte di qualificati soggetti operanti, a vario titolo, nel settore delle terre e rocce da scavo:

al punto 4 si ritiene che il primo punto andrebbe integrato come segue: – i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche, ecc.) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di e alle caratteristiche

geologiche-idrogeologiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche

Inoltre, il sottopunto 1 al punto 6, andrebbe modificato come segue:

«1. inquadramento territoriale e topo-cartografico:

1.1 denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;

1.2 ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente, estremi catastali);

1.3 estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);

1.4 corografia (preferibilmente scala 1:5.000);

1.5 planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5.000 1:2000), con caposaldi topografici (riferiti alla rete trigonometrica catastale o a quella I.G.M., in relazione all'estensione del sito, o altri riferimenti stabili inseriti nella banca dati nazionale ISPRA);

1.6 planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito: sviluppo lineare, ecc.);

1.7 profili di scavo e/o di riempimento (pre e post opera);

1.8 schema/tabella riportante i volumi di sterro e di riporto; (...»

Infine, dopo il sottopunto 5 andrebbe inserito il seguente sottopunto 6:

«6. specifiche tecniche:

6.1 Il piano di utilizzo, sottoscritto dall'esecutore e, per la parte tecnica, da liberi professionisti iscritti negli Albi delle professioni regolamentate, secondo l'ambito di competenza, deve essere predisposto in cartaceo e digitale (in formati compatibili con specifiche informatiche comunemente in uso (es. dxf, dwg, ecc.) o su espresa indicazione del committente, secondo le specifiche INSPIRE (*Infrastructure for Spatial Information in Europe* - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale in Europa)»

e con le seguenti osservazioni:

con riferimento ai materiali litoidi, lo schema di decreto esclude una serie di materiali da scavo disciplinati nel decreto ministeriale n. 161 del 2012 tra cui, in particolare, i materiali litoidi in genere e comunque tutte le altre plausibili frazioni granulometriche provenienti da escavazioni effettuate negli alvei, sia dei corpi idrici superficiali che del reticolo idrico scolante, in zone golenali dei corsi d'acqua, spiagge, fondali lacustri e marini. L'esclusione e la conseguente derubricazione a sottoprodotti rischiano tuttavia di limitare o inibire il riutilizzo di questi materiali. Pertanto, si propone di integrare l'articolo 2, comma 1, lettera b) inserendo, nell'elenco delle opere indicate a titolo esemplificativo anche materiali litoidi in genere e comunque tutte le altre plausibili frazioni granulometriche provenienti da escavazioni effettuate negli alvei, sia dei corpi idrici

superficiali che del reticolo idrico scolante, in zone golenali dei corsi d'acqua, spiagge, fondali lacustri e marini;

con riguardo alle competenze attribuite all'Istituto Superiore di Sanità previste dall'ultimo periodo dell'articolo 2, comma 1, lettera *b*), si segnala che attribuire un potere normativo all'Istituto e cioè quello di indicare limiti di riferimento anche derogatori rispetto a quelli delle colonne A e B, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006 appare non corretto. Si propone pertanto di sopprimere le parole «o ai limiti di riferimento indicati dall'Istituto Superiore di Sanità» in quanto ogni modifica ai limiti delle colonne A e B, sopra citate, deve avvenire con decreto ministeriale;

con riguardo alla definizione di «sito di produzione» di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *o*), si segnala che tale definizione è riduttiva e perciò si propone di estendere il concetto di produzione all'intero cantiere di realizzazione dell'opera che, nel caso di infrastrutture stradali o di rete, comprende anche le aree di localizzazione dell'opera, quelle di cantiere, la viabilità di cantiere, il deposito temporaneo e quello intermedio.

in merito al Capo I – Disposizioni Comuni rispetto alle Terre e Rocce da scavo che soddisfano la definizione di sottoprodotto, si segnala come non venga applicato pienamente il principio di proporzionalità sulla base dell'entità dell'intervento. Infatti, su molti aspetti rilevanti ai fini della disciplina vengono definiti criteri e procedure comuni per i piccoli cantieri, per i cantieri di grande dimensione e per i cantieri di grande dimensione soggetti a VIA e AIA;

con riferimento ai requisiti del deposito intermedio, si propone di aggiungere, all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera *a*), una lettera *a-bis*) che disponga che: «siano attuate misure di tutela sufficienti ad evitare la contaminazione delle matrici ambientali.» Sempre riguardo ai requisiti del deposito intermedio, si segnala che quanto previsto all'articolo 5, comma 1, alla lettera *e*) è eccessivo in particolar modo per il deposito intermedio effettuato nel sito stesso di produzione delle terre. Si propone quindi di escludere dall'obbligo di segnalazione il deposito effettuato nel luogo di produzione;

in merito all'articolo 6 (Trasporto), nell'ottica della semplificazione della riduzione della produzione di carta, si propone che la gestione della documentazione possa essere predisposta e conservata anche solo in modalità telematica, come del resto già contemplato dall'art. 7 comma 2;

riguardo all'articolo 7 (Dichiarazione di avvenuto utilizzo) si segnala come l'individuazione di quattro Enti pubblici come destinatari della dichiarazione (Autorità competente, ARPA o APPA, Comune di produzione, Comune di destinazione) sia eccessiva. Si propone che il Comune destinatario delle terre e rocce da scavo provveda ad effettuare la trasmissione della dichiarazione agli altri Enti coinvolti ed interessati in ottemperanza anche agli orientamenti di semplificazione;

all'articolo 9, comma 4, la data in cui collocare l'inizio dei lavori è fissata in novanta giorni dalla presentazione del piano di utilizzo, termine

che appare tuttavia eccessivo. Si propone pertanto di ridurre il termine a sessanta giorni, garantendo comunque l'effettività dei controlli;

con riferimento all'articolo 10 (Terre e rocce conformi alle concentrazioni soglia di contaminazione – CSC), si propone di confermare le funzioni di controllo ai competenti Enti territoriali, richiamando l'articolo 197 del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di evitare situazioni di conflittualità e di sovrapposizione nell'attività ispettiva, di consentire alle imprese di avvalersi anche di laboratori privati, purché accreditati, nonché di costituire un Fondo nazionale alimentato da tutte le imprese che realizzano opere che comportano la produzione di terre e rocce da scavo, da utilizzare su base di area vasta e Città metropolitane per sostenere il costo dei controlli;

in merito all'articolo 13 (Controllo equipollente), si propone di estendere la possibilità di eseguire controlli analitici anche a strutture private accreditate;

considerati i tempi normalmente intercorrenti tra lo svolgimento delle procedure di autorizzazione di opere infrastrutturali e quelli di apertura della loro effettiva cantierizzazione, si propone che l'efficacia del piano di utilizzo, di cui all'articolo 14, parta dall'inizio dei lavori e non dalla presentazione del piano. In via subordinata, qualora il tempo dovesse decorrere dalla presentazione del piano, i due anni di efficacia potrebbe essere un tempo non sufficiente, come nel caso di infrastrutture strategiche (Piano di utilizzo in progetto preliminare). Nel caso, si propone di estendere l'efficacia ad almeno 7 anni, in analogia alla validità degli altri titoli abilitativi;

al Capo III dello schema di decreto, si riscontrano diverse criticità poiché proprio sui piccoli cantieri era attesa una semplificazione volta a favorire le piccole e medie imprese nel reimpiego del materiale all'interno del cantiere. In particolare, per i cantieri fino a 6.000 metri cubi si propone una revisione delle tempistiche previste per la dichiarazione di utilizzo e per il deposito intermedio, garantendo maggiore flessibilità sulla base dei tempi richiesti dall'intervento a cui il materiale è destinato, nonché la possibilità esplicita di sostituire il processo di caratterizzazione con una verifica di tipo documentale;

con riguardo l'articolo 21, al comma 1 sarebbe opportuno prevedere un facsimile di dichiarazione (ad esempio quello attualmente previsto dall'Arpa) e concedere al produttore e all'utilizzatore tempi di riutilizzo maggiori. Al comma 2, si ritiene opportuno integrare i riferimenti normativi concernenti la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, contemplando tutti i casi (e non solo alcuni) in cui essa viene effettuata in luogo del piano di utilizzo e cioè: articolo 2, comma 1, lettere *i*), *l*) *p*), *s*). *t*), articolo 4, commi 2 e 5, articolo 5, articolo 7 commi 1, 3 e 5, articolo 21, comma 4, articolo 22, articolo 27, comma 1. Al comma 3 si propone di non limitare il numero degli aggiornamenti alla dichiarazione di utilizzo a condizione che si provveda alla verifica della sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 20, comma 1 o, in via subordinata, di prevedere

la possibilità di proroghe del Piano di Utilizzo di durata massima almeno pari alla metà della durata del Piano stesso;

con riferimento all'articolo 31 (Abrogazioni), si propone l'abrogazione dell'art. 266, comma 7, del decreto legislativo 152 del 2006, che manterebbe la sua *ratio* solo se non venissero disciplinati – come proposto dallo schema di decreto – anche i microcantieri, come sub-categoria di quelli «sino a 6.000 metri cubi».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria**179^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CHITI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gozi.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE informa che, alla scadenza dei termini fissati, sono pervenuti i subemendamenti 1.9/1, 13.3/1, 13.3/2, 14.0.4/1, 15.2/1 e 21.0.2/1, che saranno allegati al resoconto di seduta.

Prende, quindi, la parola, in via incidentale, il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale pone la questione per cui, durante l'*iter* del disegno di legge in titolo, si è pervenuti al progressivo inserimento di disposizioni, mediante emendamenti del relatore o del Governo, che modificano, in modo sostanziale, l'architettura e la finalità del provvedimento stesso. È il caso, ad esempio, dell'emendamento 14.0.4, che introduce una rilevante disciplina in tema di trattamento fiscale della raccolta dei tartufi, la quale, oggettivamente, sfugge alla doverosa disamina che, invece, dovrebbe, al riguardo, compiere la Commissione di merito vocata istituzionalmente all'esame della materia agricola, ossia la Commissione Agricoltura.

Si associa a tale rilievo critico la senatrice FATTORI (*M5S*), la quale esprime tutta la propria perplessità sul procedimento in atto, chiedendo se non è il caso che la 9^a Commissione sia messa in condizione di esprimersi, mediante un proprio parere, sull'emendamento citato dal collega.

Risponde ad entrambi i commissari il presidente CHITI, il quale fa presente che, a norma del Regolamento del Senato, solo le cosiddette Commissioni «filtro» possono interloquire, in questa fase del processo legislativo, sulle varie proposte modificative presentate.

Propone, quindi, che si prosegua nella votazione degli emendamenti rispetto ai quali è già pervenuto il parere della Commissione Bilancio.

Concorda la Commissione.

Sull'emendamento 1.1, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione, stante il parere contrario del relatore e del Governo, intervengono, in sede di dichiarazione di voto: la senatrice FATTORI (*M5S*), la quale manifesta la propria perplessità sul parere della Commissione Bilancio, che sembra non tenere minimamente in considerazione l'aspetto connesso ai costi che graverebbero in capo all'Italia qualora entrasse in vigore il suddetto articolo, visto che è in atto anche una relativa procedura di EU-Pilot, il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale, nel condividere gli argomenti della collega Fattori, rammenta come, nel caso di specie, siano in gioco gli interessi primari della tutela di un prodotto tipico italiano come l'olio d'oliva, nonché del consumatore nazionale, ed il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), il quale richiama l'attenzione sulla circostanza per cui la mentovata disposizione giunge proprio quando sono state sbloccate – con esiti perniciosi, purtroppo – consistenti importazioni di olio d'oliva dalla Tunisia.

In sede di ulteriore replica, il relatore, senatore COCIANCICH (*PD*), tiene a precisare che le argomentazioni addotte dai senatori Candiani e Fattori potrebbero, nel merito, essere considerate anche parzialmente condivisibili, a condizione, tuttavia, che vengano inserite in un contesto istituzionale che vede l'Italia chiamata a risolvere un caso di EU-Pilot, che presuppone anche l'instaurazione di un dialogo negoziale con le istituzioni europee.

Il PRESIDENTE, quindi, mette in votazione il suddetto emendamento, che è respinto dalla Commissione.

In merito all'emendamento 1.2, dopo che sia il relatore che il Governo si sono espressi in senso contrario, la senatrice FATTORI (*M5S*), in sede di dichiarazione di voto, evidenzia come, attraverso tale proposta modificativa, si chieda esclusivamente una maggiore evidenziazione cromatica del bene, in modo da consentire al consumatore una migliore identificazione dello stesso. Peraltro, secondo l'oratrice, l'esistenza di un EU-

Pilot in capo all'Italia conferisce, in realtà, ancora del tempo per migliorare questa disciplina normativa.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), al riguardo e in sede di dichiarazione di voto, aggiunge che l'Italia si trova nella presente situazione di «pre-infrazione» a causa di scelte legislative del Governo fatte nel 2013, senza, inoltre, che, all'epoca, esistesse alcuna sollecitazione da parte dell'UE.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), in sede di dichiarazione di voto, manifesta il proprio favore per il suddetto emendamento, in quanto la norma di cui all'articolo 1 del presente provvedimento, ove approvata, contribuirebbe, in ultima analisi, alla svalutazione di un bene tipico della produzione nazionale.

Posto, quindi, in votazione, l'emendamento in titolo è respinto.

Relativamente agli emendamenti 1.3 ed 1.4, di identico tenore, rispetto ai quali la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione, sia il relatore che il Rappresentante del Governo si esprimono in senso contrario.

Intervenendo per dichiarazione di voto, manifestano la propria contrarietà la senatrice FATTORI (*M5S*), la quale chiede all'Esecutivo che si impegni almeno per emanare delle appropriate linee guida in tema di olio vergine d'oliva, ed il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale reputa emblematico che si vada a disciplinare una materia proprio in concomitanza con l'afflusso di ingenti quantitativi di olio provenienti dalla Tunisia, la cui qualità non è comparabile con quella dell'olio italiano, anche perché, in molti casi, tali *stocks* stazionano da più di un anno nei depositi.

Con un'unica votazione, gli emendamenti in titolo sono rigettati dalla Commissione.

L'emendamento 1.5, che è fatto proprio dal senatore CANDIANI (*LN-Aut*), raccoglie il parere contrario del relatore e del Governo.

In sede di dichiarazione di voto, la senatrice FATTORI (*M5S*) rileva criticamente che, ove approvata la disciplina proposta, non esisterebbe più alcuna garanzia della effettiva qualità dell'olio d'oliva venduto in Italia, in quanto sarà possibile, per i vari produttori, assemblare in un unico prodotto diverse quantità di olio avente un'origine variegata, il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) richiama l'attenzione sulla grave circostanza per cui, da un punto di vista oggettivo, con la istituenda legislazione si arriva ad uniformare tutta la filiera europea dell'olio d'oliva, con conseguente minor livello di tutela per il consumatore, il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), il quale non riesce a comprendere l'atteggiamento della maggio-

ranza che ratifica una decisione legislativa che, per aiutare i paesi del Magreb, perviene, tuttavia, a distruggere il valore della qualità, notoriamente strategico per l'Italia.

Il PRESIDENTE, quindi, mette in votazione quest'ultimo emendamento, che è respinto.

Sull'emendamento 1.6, fatto proprio dal senatore CANDIANI (*LN-Aut*), manifestano avviso contrario sia il relatore che il Rappresentante del Governo.

Posto in votazione, viene respinto dalla Commissione.

L'emendamento 1.7, rispetto al quale si esprimono in senso contrario sia il relatore che il Governo, messo in votazione, è respinto.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2228**Art. 1.****1.9/1**

DE PETRIS, CAMPANELLA, URAS

Al capoverso «b-bis», sostituire le parole: «ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000», con le eguenti: «comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da euro 5.000 a euro 50.000».

Art. 13.**13.3/1**

SONEGO

All'emendamento 13.3, sostituire le parole: «premettere la seguente: 0a) all'articolo 157» con le seguenti:

«premettere le seguenti:

"0a) all'articolo 155, comma 1, le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento". La disposizione di cui alla presente lettera diviene efficace dopo il completamento della procedura di notifica alla Commissione europea;

01a) all'articolo 157"».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

13.3/2

MARINELLO, FILIPPI

Al capoverso «0a)», apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «navi traghetto», sopprimere le seguenti: «ro-ro e»;

b) dopo le parole: «italiano o comunitario», aggiungere le seguenti: «per soddisfare il numero dei componenti l'equipaggio stabilito dalla tabella minima di sicurezza rilasciata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che la stessa nave non effettui servizi di collegamento marittimo in regime di pubblico servizio con le isole maggiori e minori in convenzione».

Art. 14.**14.0.4/1**

CANDIANI

Al capoverso «Art. 14-bis.», apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere i commi 1 e 2;

b) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Alla tabella A, parte II-bis, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis) tartufi freschi, refrigerati o presentati immersi in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurarne temporaneamente la conservazione, ma non specialmente preparati per il consumo immediato";

b) Alla tabella A, parte III, sono apportate le seguenti modifiche:

1) al n. 21) le parole: ", esclusi i tartufi," sono soppresse;

2) al n. 70) le parole: "(esclusi i tartufi)" sono soppresse.

Conseguentemente, sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 3,96 milioni per l'anno 2017 e 2,32 milioni a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente aumento della misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

5-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze emana, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente.»

Art. 15.**15.2/1**

MARINELLO, FILIPPI

All'emendamento 15.2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, dopo le parole: «navi traghetto», sopprimere le seguenti: «ro-ro e» e, dopo le parole: «italiano o comunitario», aggiungere le seguenti: «per soddisfare il numero dei componenti l'equipaggio stabilito dalla tabella minima di sicurezza rilasciata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che la stessa nave non effettui servizi di collegamento marittimo in regime di pubblico servizio con le isole maggiori e minori in convenzione»;*

b) *al comma 3, dopo le parole: «navi traghetto», eliminare le parole: «ro-ro e», dopo le parole: «italiano o comunitario», aggiungere le seguenti: «per soddisfare il numero dei componenti l'equipaggio stabilito dalla tabella minima di sicurezza rilasciata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che la stessa nave non effettui servizi di collegamento marittimo in regime di pubblico servizio con le isole maggiori e minori in convenzione» e sopprimere le parole: «in ogni caso».*

Art. 21.**21.0.2/1**

PICCOLI, AMIDEI, FLORIS

Al capoverso «Art. 21-bis.», al comma 1, sostituire la parole: «12 milioni», con le seguenti: «10 milioni».

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria
92ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Salvatore Fachile, dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione dell'avvocato Salvatore Fachile, dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), sull'accordo tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea e la Turchia in merito alla gestione dei flussi migratori

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 16 marzo scorso.

Il presidente MANCONI nell'introdurre l'avvocato Salvatore Fachile, ricorda che l'ASGI, fondata nel 1990, rappresenta una delle associazioni più serie e attive nella difesa del diritto d'asilo e, più in generale, svolge una funzione preziosa, su tutto il territorio italiano, di consulenza legale in materia di immigrazione.

L'avvocato FACHILE spiega brevemente quanto prevede l'accordo tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea e la Turchia del 17 e 18 marzo scorsi. Innanzitutto, formalmente non ci si trova di fronte a un vero e proprio accordo tra Unione europea e Turchia; il documento si configura piuttosto come una dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo su un'intesa raggiunta con la Turchia. Non è prevista alcuna ratifica da parte del Parlamento europeo né dei singoli parlamenti nazionali. Tuttavia è evidente che affinché l'intesa possa considerarsi vincolante per l'Italia, essa dovrebbe essere ratificata dal Parlamento italiano. Ciò dà vita, quindi, ad una prima eventuale violazione di quanto previsto dai Trattati a livello procedurale in materia di accordi internazionali e, sul piano della tenuta giuridica, dalla stessa Costituzione italiana.

Riguardo al contenuto, l'accordo prevede innanzitutto che i richiedenti asilo giunti in Grecia attraverso il territorio turco vengano riportati in Turchia dopo che la loro domanda di asilo è stata dichiarata inammissibile. Tale inammissibilità, secondo quanto si legge nella dichiarazione ufficiale che descrive l'accordo – peraltro l'unico documento messo al momento messo a disposizione da parte delle istituzioni europee – verrà dichiarata dalle autorità greche in cooperazione con l'Unhcr, dopo un esame che viene definito individuale. Tale meccanismo sembra voler ricalcare quanto previsto dall'articolo 33 della direttiva 2013/32/UE, la cosiddetta «direttiva procedure», che regola l'asilo a livello europeo, vale a dire in primo luogo che la domanda di asilo può essere considerata inammissibile solo a seguito di un esame individuale; in secondo luogo che il successivo trasferimento in un altro paese possa avere luogo a condizione che tale paese possa essere definito «Paese di primo asilo» o «Paese terzo sicuro». Ma proprio la definizione della Turchia come «Paese sicuro» pone una serie di interrogativi. A cominciare dal fatto che, proprio ai sensi degli articoli 35 e 38 della stessa direttiva procedure del 2013, la Turchia oltre a violare i diritti umani e a non offrire sufficienti garanzie in ordine al rispetto dei principi democratici, anche a propri cittadini, non offre una «protezione sufficiente» ai richiedenti asilo, tale da poter essere definito «Paese di primo asilo»; allo stesso modo non dà «la possibilità di chiedere lo status di rifugiato» o di «ottenere protezione in conformità della convenzione di Ginevra» in forme tali da potersi qualificare come paese terzo sicuro. Attualmente solo ai siriani viene assicurata una protezione umanitaria temporanea ma nessun altro può presentare domanda d'asilo, al di fuori dei cittadini europei. Il vero rischio è che in Grecia venga attuato un meccanismo di sommaria valutazione delle domande di asilo che porti a una rapida dichiarazione di inammissibilità. La Grecia, la scorsa settimana ha modificato la legislazione sull'asilo, prevedendo sette giorni

per l'esame della domanda e altri sette per un'eventuale ricorso da parte del richiedente. Di conseguenza, è molto facile che si abbiano luogo trasferimenti forzati dei richiedenti asilo sulla base del solo presupposto che si tratta di persone transitate dalla Turchia e che, solo per questo motivo, possano essere respinte verso tale paese.

Vi sono poi i migranti cosiddetti «economici», cioè coloro che non fanno richiesta d'asilo in Grecia: l'accordo prevede la possibilità di respingere forzatamente verso la Turchia tutti i cittadini stranieri giunti in Grecia dopo aver attraversato il territorio turco che non abbiano presentato la domanda di asilo. Anche in questo caso, l'accordo definisce individuale un meccanismo che viceversa troverà applicazione nella prassi come respingimento collettivo, operato in massa nei confronti di tutti i cittadini stranieri che non hanno presentato la domanda di asilo o che, più verosimilmente, non sono riusciti a consegnarla alle competenti autorità, sulla sola base del fatto che abbiano attraversato il confine dalla Turchia. Un meccanismo quindi che viola apertamente il divieto di respingimenti collettivi sancito dall'articolo 4 del protocollo IV addizionale alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tale meccanismo era già previsto in un precedente accordo del 2014 tra Unione europea e Turchia, da attuare però a partire da ottobre 2017. Assistiamo, invece, a un'accelerazione dei tempi, tanto che è stata proposta dalla Commissione un testo che consentirebbe di anticipare l'attuazione di quell'accordo al mese di giugno di questo 2016.

Di fronte a queste forti criticità, si ha l'impressione di una messa in discussione non solo della legislazione europea in materia d'asilo ma degli stessi principi di diritto internazionale posti a fondamento dell'Europa unita. È dunque necessario che il Parlamento italiano si esprima in merito al contenuto dell'accordo.

Il presidente MANCONI, ringraziando l'avvocato Fachile e i senatori presenti, avverte che in una seduta successiva si potrà svolgere il dibattito che nell'occasione odierna non ha potuto avere luogo in ragione dei lavori d'Aula; ricorda che nella seduta di domani avrà luogo l'esame del rapporto della commissione sull'applicazione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario; ricorda inoltre i progressi della Commissione nel lavoro svolto per trovare una sede per una casa famiglia per detenute madri, lavoro svolto anche grazie all'aiuto di Poste Italiane; da ultimo sottolinea che il 20 aprile verrà inaugurato un nuovo filone d'indagine della Commissione, legato alla contenzione meccanica, quella pratica cioè che porta molte persone, sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, ma non solo, ad essere legate a un letto o comunque fortemente coartate, quando non totalmente impediti nei movimenti. Dichiarata quindi chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, avverte che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2016

(Seguito dell'esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dopo aver ricordato che nella seduta dello scorso 23 marzo il relatore ha illustrato lo schema di delibera in esame, dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato Maurizio LUPI (*AP*), pur concordando sull'impianto complessivo dello schema di delibera presentato dal relatore, sottolinea che le prossime elezioni, ancorché comunali, rivestono un notevole significato politico generale, in quanto vedono coinvolti i più importanti capoluoghi di regione; propone pertanto che gli spazi di comunicazione politica non debbano avere esclusivamente una base regionale, ma che occorra prevedere una loro estensione a livello nazionale, anche per incoraggiare la partecipazione al voto dei cittadini.

Inoltre, le normative variegate, che caratterizzano la formazione dei gruppi consiliari nei diversi ambiti territoriali interessati dalle consulta-

zioni, suggeriscono di ampliare la platea dei soggetti legittimati alla partecipazione alle trasmissioni di comunicazione politica durante la prima fase della campagna elettorale, estendendola anche alle componenti presenti nei gruppi misti consiliari e a quelle forze politiche che abbiano autonomo gruppo nel consiglio regionale ovvero un gruppo parlamentare in entrambe le Camere.

Chiede poi se, nello schema di delibera in esame sia anche assicurata la parità di trattamento tra le diverse forze politiche in competizione, qualora il leader di una di esse, che sia anche candidato sindaco o capolista, partecipi ai programmi di informazione, oltre che alle trasmissioni di comunicazione politica.

Da ultimo, si domanda come nell'ultima fase della campagna elettorale sia disciplinata concretamente la *par condicio*, con particolare riferimento a programmi di opinione e di satira politica.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) ricorda che in una precedente legislatura, per iniziativa del deputato Beltrandi, venne approvata una proposta emendativa che di fatto impediva lo svolgimento dei *talk show*. Auspica pertanto che, sulle questioni poste dal collega Lupi, si giunga a un punto di equilibrio evitando tali palesi eccessi.

Il deputato Maurizio LUPI (*AP*) precisa che nel proprio intervento intendeva solo mettere in risalto eventuali contraddizioni e disparità di trattamento, in un quadro che garantisca in ogni caso massima libertà di espressione e pluralismo.

Il senatore Francesco VERDUCCI (*PD*), nel rilevare che le questioni sollevate dall'onorevole Lupi sono di particolare valore politico, sottolinea come a suo avviso siano ancora valide le ragioni alla base della disciplina introdotta dalla legge n. 28 del 2000, a prescindere dalla situazione politica concreta, data la non soddisfacente regolazione del conflitto di interessi. A suo giudizio, la materia andrebbe senz'altro riformata in ragione delle innovazioni introdotte dalla diffusione del *web*.

Riservandosi l'approfondimento sulle proposte dell'onorevole Lupi al momento in cui si tradurranno in specifici emendamenti, sottolinea che lo schema di delibera prevede l'applicazione della *par condicio* a livello nazionale, sia perché vi è coinvolto più di un quarto del corpo elettorale, sia per la elevatissima valenza politica della competizione. Condivide infine la proposta dell'onorevole Lupi di estendere la platea dei legittimati alla prima fase della comunicazione politica, in modo da favorire una più ampia partecipazione.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*AP*) ritiene contraddittorio, da un lato, chiedere alla Rai di adeguarsi ai tempi, conformando la propria programmazione alle esigenze dei *social media* e del *web*, come peraltro ribadito nelle varie audizioni dagli stessi responsabili dell'azienda, e, dall'altro, imporre all'azienda durante le competizioni elettorali una sorta di camicia

di forza, obbligandola alla osservanza di regole rigide e limitative. Sostiene pertanto che sia arrivato il momento di procedere a una revisione profonda delle norme sulla *par condicio*.

Roberto FICO, *presidente*, pur ritenendo stimolante il dibattito sulla riforma della disciplina della *par condicio*, osserva come il tema sia principalmente di competenza delle Commissioni legislative.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale sulla bozza di delibera e fissa il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica alle ore 17 di lunedì 11 aprile. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SULL'ORDINE DI LAVORI

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, con riferimento alla presenza del figlio di Riina nella trasmissione «Porta a porta» che andrà in onda questa sera, chiede che la Commissione valuti se adottare già nella presente seduta un atto di indirizzo nei confronti della Rai, che sottolinei l'inopportunità di questa presenza in un programma di informazione del servizio pubblico.

La deputata Dalila NESCI (*M5S*) evidenzia come la Commissione, dopo la vicenda Casamonica, si trovi nuovamente a discutere della presenza nel medesimo programma del servizio pubblico di un componente di una famiglia della criminalità organizzata. Chiede quindi di sapere chi abbia autorizzato questa presenza in trasmissione e di fare chiarezza sulla casa editrice del volume che con l'occasione verrà presentato. Auspica che la Commissione intervenga sulla direzione della Rai, perché valuti l'opportunità di non mandare in onda la puntata di questa sera di «Porta a porta».

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), ricordando la complessità della questione, ritiene che la Commissione debba tenere conto nelle proprie valutazioni sia del fondamentale diritto di cronaca, che consente a Vespa di poter definire il contenuto della trasmissione, sia dell'impossibilità per essa di intervenire *ex ante* su una trasmissione. È quindi del parere che occorra attendere la messa in onda del programma al fine di valutare eventuali interventi successivi della Commissione.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*) rinnova la propria richiesta di un atto di indirizzo con cui la Commissione prenda ufficialmente una posizione su una questione così rilevante quale è quella della presenza del figlio del mandante dell'omicidio del giudice Falcone in un programma del servizio pubblico.

Il deputato Maurizio LUPI (*AP*) sottolinea che da un punto di vista regolamentare le osservazioni del collega Margiotta sono assolutamente ineccepibili. Manifesta quindi la propria contrarietà a una sospensione preventiva del programma, esulando ciò dai compiti propri della Commissione, ed è dell'avviso che occorra attendere la sua messa in onda prima che si possa esprimere un giudizio su di esso. Ricorda che già in passato trasmissioni della Rai hanno visto come ospiti protagonisti discutibili come il figlio di Ciancimino e che lo stesso figlio di Riina ha rilasciato nei giorni scorsi una lunga intervista al Corriere della Sera. O esiste un generale diritto di cronaca, o altrimenti si rischia di piegarlo alle situazioni contingenti. Auspica pertanto che si tenga un atteggiamento oggettivo verso questo tipo di programmi.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) ricorda che la Rai già in passato ha mandato in onda programmi simili a quello di cui oggi si sta discutendo e che a fronte dei rilievi formulati dalla Commissione ha sempre fornito risposte superficiali e inadeguate. A suo giudizio la Commissione dovrebbe rappresentare ai vertici della Rai l'inopportunità di iniziative analoghe a quella di questa sera.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*), nel concordare con alcune delle osservazioni della collega Nesci, è dell'avviso che sarebbe stato forse preferibile che la trasmissione «Porta a porta» non invitasse quali ospiti né i Casamonica né il figlio di Riina. Trattandosi di programmi del servizio pubblico, non vi è alcun automatismo tra la decisione del Corriere della Sera di intervistare il figlio di Riina e la sua presenza in una trasmissione Rai. Auspica quindi che la Commissione assuma, dopo la messa in onda del programma, delle opportune iniziative quali ad esempio l'audizione del direttore di Raiuno.

Il senatore Francesco VERDUCCI (*PD*) ritiene che il tema in discussione non debba essere utilizzato per stabilire chi tra i componenti della Commissione sia più contrario alla criminalità organizzata e in special modo contro la subcultura mafiosa e camorrista, spesso amplificata dai media. È questa la ragione per la quale la Commissione lo scorso settembre ritenne di dover intervenire, convocando in audizione il direttore di Raiuno sulla presenza di appartenenti alla famiglia Casamonica quali ospiti di una puntata di «Porta a porta». In quella circostanza, ricorda il proprio intervento particolarmente severo contro la direzione dell'azienda per il tono leggero della trasmissione. Auspica che la Commissione svolga un approfondimento sul modo con cui la televisione pubblica dovrebbe affermare il senso civico contro tutte le mafie, cosa che a suo giudizio dovrebbe avvenire con una tipologia adeguata di *format*: su questo specifico tema occorrerebbe invitare la Rai al confronto.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*AP*) precisa che, in esito a quella audizione del direttore di Raiuno, in una delle successive puntate della tra-

smissione fu invitato quale ospite il dottor Sabella, allora assessore alla legalità del Comune di Roma, che in modo esaustivo ricostruì la vicenda della famiglia Casamonica.

Roberto FICO, *presidente*, fa presente che la Commissione, prima della messa in onda del programma, non ha alcuna possibilità di intervenire, fermo restando che ciascun componente può esternare a titolo individuale il proprio punto di vista. In un momento successivo si potrebbe riflettere sull'opportunità di adottare un atto di indirizzo, sviluppando alcune delle tematiche emerse nel corso della discussione odierna. Nell'evidenziare il rischio che in trasmissioni come «Porta a porta» si possa banalizzare il fenomeno mafioso, propone di chiedere spiegazioni sulla trasparenza della trasmissione, anche con l'audizione del nuovo direttore di Raiuno. Rimanda comunque la trattazione della questione alla successiva riunione dell'Ufficio di presidenza.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), pur apprezzando la proposta del presidente, insiste sulla necessità di approvare già nella presente seduta un documento nel quale si manifesti la contrarietà della Commissione alla presenza del figlio di Riina.

La deputata Dalila NESCI (*M5S*), pur concordando con la proposta del presidente di valutare la possibilità che la Commissione adotti un atto di indirizzo, ricorda che la Rai in materia di informazione è già vincolata dal Codice etico e dal vigente Contratto di servizio.

Roberto FICO, *presidente*, ribadisce l'impossibilità per la Commissione di intervenire preventivamente. Sottolinea che ancora una volta, come nel caso della puntata di questa sera, resta il problema del contesto nel quale si svolgerà l'intervista, fermo restando il diritto del conduttore di poter invitare qualunque ospite. Auspica che vi sia una sempre maggiore trasparenza sulle modalità con cui vengono organizzate queste trasmissioni e sui criteri di selezione dei libri presentati.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 419/2018 al n. 428/2079, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,25 alle ore 15,35.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 419/2018 al n. 428/2079)*

BRUNETTA, ROMANI, GASPARRI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

il 18 febbraio 2016 il Consiglio di amministrazione della Rai ha espresso il prescritto parere consultivo, circa le nomine dei nuovi direttori di rete, proposte dal direttore generale Antonio Campo Dall'Orto, esprimendosi con sette voti favorevoli e due voti contrari;

anche le recenti nomine dei direttori di rete confermano la linea già seguita per le precedenti nomine effettuate dai vertici della Rai, che hanno privilegiato figure esterne all'azienda. Negli scorsi mesi, infatti, sono stati nominati: il direttore marketing della Rai, Cinzia Squadrone, con una passata esperienza in La7; Carlo Verdelli, *ex* Repubblica, chiamato a ricoprire l'inedito ruolo previsto appositamente dal direttore generale Campo Dall'Orto, di direttore editoriale dell'informazione Rai; Gian Paolo Tagliavia, precedente esperienza in Mtv, nominato dallo scorso dicembre responsabile della strategia del digitale non lineare, cioè del *web*, dei *social network* e tv connesse del servizio pubblico e a breve diventerà responsabile di Rai Digital, una struttura con circa 150 persone alle sue dipendenze; Pierpaolo Cotone, con un'esperienza pregressa in Bnl Bnp Paribas, neo responsabile affari legali e societari; Genseric Cantoumet, nuovo responsabile della direzione security, militare francese che ha, precedentemente, lavorato in Telecom Italia;

per quanto riguarda le nomine alla direzione delle reti Rai, soltanto il nuovo direttore di Rai1, Andrea Fabiano e quello di Rai4, Angelo Teodoli, sono dipendenti interni all'azienda. Tutte le altre, sono scelte che premiano figure esterne volute, in sostanza, ad insindacabile giudizio del direttore generale: la neo direttrice di Rai2, Ilaria Dallatana, è nata professionalmente in Mediaset ed è cofondatrice della casa di produzione televisiva Magnolia; la neo direttrice di Rai3, Daria Bignardi, è giornalista e conduttrice televisiva che ha lavorato negli ultimi tempi a La7, con risultati piuttosto deludenti; infine il neo direttore di RaiSport è Gabriele Romagnoli, scrittore e giornalista di Repubblica, che può vantare un'assoluta inesperienza in campo televisivo;

le tante professionalità dell'azienda vengono ancora una volta mortificate da scelte più che discutibili dei vertici Rai che prediligono figure esterne con emolumenti esorbitanti, ancora una volta ben al di sopra del tetto ai compensi (240 mila euro) previsto dal decreto n. 66 del 2014, che risulta tutt'ora disatteso; sono presenti in Rai moltissimi validi diri-

genti che non sono adeguatamente valorizzati e che per l'ennesima volta si vedono scavalcati, da figure cooptate dall'esterno, con molte incertezze circa le reali *expertise* e competenze, solo perché gradite al direttore generale;

da notizie di stampa, che non hanno trovato conferma ufficiale in Rai, la neo direttrice di Raitre Daria Bignardi si vedrebbe corrispondere un compenso che oscillerebbe tra i 260 e i 280 mila euro lordi annui; non è pertanto difficile immaginare il tenore dei compensi per gli altri direttori di rete appena nominati;

risulta inoltre inaccettabile il fatto che il direttore generale Campo dall'Orto illustri in un'intervista ad un noto quotidiano, le linee editoriali di prossima attuazione in Rai, con tanto di riferimenti puntuali a programmi da chiudere al più presto; alcuni giorni fa, in vari articoli apparsi su diversi giornali, tra le trasmissioni a rischio chiusura risulterebbero alcuni programmi di punta di Raitre, come il *talk show* «Ballarò» e le trasmissioni di inchiesta «Report» e «Presadiretta»; sarebbero già in atto delle profonde modifiche nel programma «Domenica In» e sarebbe ormai stabilita la chiusura di un programma di grande successo di RaiUno «Ti lascio una canzone» per espresso volere del direttore generale Campo Dall'Orto;

si chiede di sapere:

se i vertici della Rai non ritengano doveroso riferire, in sede di audizione in Commissione di vigilanza Rai, sulle recenti nomine effettuate e sulle scelte editoriali che vengono preannunciate sui giornali, piuttosto che nelle opportune sedi istituzionali;

se i vertici della Rai intendano riferire, in audizione, sullo stato di attuazione del Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, previsto dall'articolo 2, comma 8, lettera g), della legge n.220 del 2015, di riforma della *governance* Rai;

se i vertici della Rai non ritengano doveroso applicare, senza ulteriori ritardi, il tetto ai compensi dei dirigenti, fissato in 240 mila euro.

(419/2018)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come la Rai abbia avviato nei mesi scorsi – all'interno del complesso percorso di rinnovo della concessione che vede, quale punto qualificante, la ridefinizione del perimetro e dei contenuti della missione di servizio pubblico – un processo di profonda trasformazione di tutta l'azienda, incentrato anzitutto su offerta e organizzazione, al fine di rendere un servizio migliore a tutti i cittadini che pagano il canone.

Questo ha reso quanto mai necessario strutturare meccanismi di gestione della complessa macchina operativa della Rai tali da garantire l'efficacia del processo stesso; in tale quadro sono due le linee direttrici sin qui perseguite:

Creazione di nuove strutture aziendali in grado di progettare con efficacia lo sviluppo dei processi evolutivi sopra richiamati (si richiamano, a tal fine, la Direzione Editoriale per l'offerta informativa e la Direzione Rai Digital);

Costituzione di un nucleo di vertice dell'azienda che abbia in sé tutte le competenze necessarie per far fronte a quest'importante fase di cambiamento e che sia in grado di affrontare con adeguata tempestività e in modo organico ed unitario le rilevanti sfide imposte in questo decisivo momento della vita dell'azienda.

In coerenza con le dinamiche sopra riportate si è quindi proceduto alla definizione dei relativi incarichi dirigenziali, dopo aver prioritariamente verificato la presenza all'interno dell'azienda di profili coerenti con il disegno complessivo.

Con riferimento, invece, alla tematica dell'offerta, è stato avviato un articolato processo – che, alla luce della sua complessità, richiederà ancora tempo per la sua progressiva finalizzazione – per trasformare l'Azienda in una media company, al fine di accrescere le modalità di fruizione e di dialogo con gli utenti che potranno, così, riconoscersi sempre più in ciò che la Rai produce. Tale percorso ambisce alla costruzione di un sistema armonico, con una «sola Rai» dal punto di vista della mission e tanti componenti che ne possano rappresentare la varietà di voci ed espressioni, con l'obiettivo finale di rispondere alle aspettative culturali, di informazione e di intrattenimento dei cittadini.

Per quanto concerne il «Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale», si mette in evidenza come lo stesso sia attualmente in fase di definizione operativa (attività non di semplice attuazione tenuto conto del fatto che il Piano stesso deve essere costruito al fine di «rendere conoscibili alla generalità degli utenti le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione...» e contenere – oltre ai curricula e ai compensi lordi percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello – anche dati su tutta l'attività aziendale quali gli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di coproduzione internazionale, la verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico, ecc.). Tale Piano – che costituisce una rilevante innovazione rispetto al passato – consentirà di effettuare una valutazione organica e puntuale delle logiche gestionali adottate dall'attuale vertice nella gestione aziendale.

Per quanto riguarda i profili retributivi – nel mettere in evidenza come una organica e puntuale valutazione potrà essere attraverso il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale – si ritiene in ogni caso opportuno evidenziare come per le assunzioni citate nell'interrogazione di cui sopra sia stata adottata una politica retributiva che ha come obiettivo il contenimento dei costi rispetto alle precedenti retribuzioni annue lorde in corrispondenti situazioni; ancora, i livelli stipendiali della Rai si collo-

cano (in alcuni casi anche significativamente) al di sotto di quelli delle corrispondenti posizioni del mercato di riferimento.

FICO. – Al Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

negli ultimi anni sono state introdotte nell'ordinamento italiano norme che, in applicazione dei principi di trasparenza, efficienza e contenimento della spesa pubblica, disciplinano la *governance*, i compensi e le procedure per la scelta degli amministratori e del personale delle società direttamente o indirettamente controllate dalla pubblica amministrazione;

gli amministratori con deleghe (articolo 23-*bis*, commi 5 e 5-*bis*, della legge n. 214 del 2011, di conversione del decreto-legge n. 201 del 2011) e il personale delle società pubbliche (articolo 13, comma 1, della legge n. 89 del 2014, di conversione del decreto-legge n. 66 del 2014) non possono ricevere compensi superiori al limite di euro 240 mila lordi;

ai sensi dell'articolo 34, comma 38, della legge n. 221 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, le citate norme non si applicano alle «società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati», una disposizione la cui *ratio* va ricercata nella necessità di garantire una maggiore flessibilità a quelle società pubbliche caratterizzate da strutture finanziarie particolarmente complesse;

pur non essendo destinatarie delle norme specificamente rivolte alle altre società pubbliche, le società pubbliche quotate sono tenute, secondo quanto specificato dalla direttiva del Ministero dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013, «ad adottare politiche remunerative nel rispetto delle migliori pratiche internazionali, che tengano comunque conto delle performance aziendali e assicurino il rispetto di criteri di piena trasparenza e di moderazione dei compensi, alla luce delle condizioni economiche generali del Paese»;

nel bilancio della Rai approvato nel 2015 dall'assemblea degli azionisti si precisava, a pagina 19, che l'azienda «si è adeguata al limite di cui al citato articolo 13, sia per le retribuzioni del presidente e del direttore generale, sia per quelle degli altri dirigenti con retribuzione sopra il tetto limite»;

in data 20 maggio 2015 la concessionaria pubblica avviava il collocamento di un *bond* e il successivo 25 maggio l'assemblea straordinaria della Rai approvava una serie di modifiche allo Statuto sociale, fra cui quella dell'articolo 11, comma 3, prevedendo che l'assemblea ordinaria possa autorizzare il consiglio di amministrazione a emettere strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, disposizione ora contenuta, in altra forma testuale, nell'articolo 11 dello Statuto recentemente modificato;

nel corso del 2015 la Rai ha perfezionato l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile fino a un importo massimo di 350 milioni di euro, in seguito al quale l'azienda si è ritenuta non più vincolata al rispetto dei limiti ai compensi previsti dalla legge, riportando così in vita le retribuzioni superiori a 240 mila euro;

in sede di discussione parlamentare della riforma della Rai, la 5^a Commissione Bilancio del Senato, nel parere del 20 giugno 2015, ha osservato che «l'applicazione ai vertici della Rai dell'articolo 23-bis, comma 5-quater, del decreto-legge n. 201 del 2011, relativamente ai tetti stipendiali, in quanto autorizzata all'emissione di obbligazione su mercati regolamentati, appare poco appropriata alla natura della concessionaria pubblica radiotelevisiva che si finanzia in maniera determinante con il canone, che ha natura di tributo»;

la pur legittima esigenza della Rai di ristrutturare il proprio debito a condizioni economicamente più vantaggiose, e cioè attraverso l'emissione di obbligazioni, non può contrastare con i principi di efficienza e contenimento della spesa pubblica che devono ispirare in modo particolare la Rai, che è una società pubblica differente dalle altre in quanto finanziata in gran parte attraverso il cd. canone di abbonamento;

proprio per tale ultima ragione la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nel suo parere dell'11 novembre 2015 sulle modifiche allo Statuto della Rai, ha posto come condizione esclusiva la previsione che la Rai si attenga «a quanto stabilito nell'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 nel determinare il limite massimo delle retribuzioni spettanti agli amministratori con deleghe e ai propri dipendenti»;

oltre all'entità dei compensi, rivestono cruciale importanza i temi della pubblicità, dell'imparzialità e dell'oggettività delle procedure di nomina dei dirigenti apicali della concessionaria, nonché quello della massima trasparenza sui compensi percepiti dagli stessi;

l'articolo 27, comma 7, del Contratto di servizio 2010-2012, ancora vigente, prescrive alla Rai di pubblicare sul proprio sito «gli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo, eventualmente con un rinvio allo stesso sito *web* nei titoli di coda, e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico»;

a tale ultima disposizione la concessionaria pubblica ha dato esecuzione mediante mera pubblicazione nel proprio sito del numero dei dirigenti suddivisi per tre fasce di retribuzione (fino a 100 mila euro, fra 100 e 200 mila euro, sopra i 200 mila euro);

la legge n. 220 del 2015, in materia di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, prevede che entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge l'amministratore delegato della concessionaria proponga all'approvazione del consiglio di amministrazione il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, che prevede la pubblicazione nel sito internet della società, fra gli altri, dei «criteri per il reclutamento del personale», nonché dei «*curricula* e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello, ivi compresi quelli non dipendenti della società di cui all'articolo 49-quater, e comunque dai soggetti, diversi dai titolari di contratti di natura artistica, che ricevano un trattamento economico annuo onnicomprensivo a carico della società pari o superiore ad

euro 200.000, con indicazione delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato, nonché delle informazioni relative allo svolgimento da parte dei medesimi di altri incarichi o attività professionali ovvero alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti»;

dall'insediamento del nuovo direttore generale e del consiglio di amministrazione sono state effettuate varie nomine dirigenziali facendo ricorso a soggetti esterni alla struttura aziendale, fra cui: Ilaria Dallatana a Rai 2, Daria Bignardi a Rai 3, Gabriele Romagnoli a Rai Sport, Carlo Verdelli alla direzione editoriale, Gian Paolo Tagliavia alla direzione digitale, Roberto Bagatti alla vicedirezione creativa, Luigi Coldagelli a capo dell'ufficio stampa, Pierpaolo Cotone agli affari legali, Cinzia Squadrone alla direzione marketing, Genséric Cantournet alla direzione security;

si chiede di sapere:

quali nomine dei dirigenti citati in premessa siano state effettuate attraverso una procedura aperta (*job posting*) e quali a chiamata diretta, quali dirigenti siano stati assunti a tempo determinato, con contratti di durata coincidente con quella del mandato del consiglio di amministrazione, e quali a tempo indeterminato;

se intendano procedere all'approvazione del Piano per la trasparenza, e quindi alla pubblicazione nel sito internet dei singoli compensi e *curricula* dei dirigenti, anche prima dei centoventi giorni dall'entrata in vigore della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo;

quali fra i dirigenti apicali nominati dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione siano stati assunti con contratti superiori al tetto di cui all'articolo 13, comma 1, della legge n. 89 del 2014;

se non ritengano che l'assunzione di dirigenti con contratti superiori al tetto dei 240 mila euro, pur legittima formalmente, sia incoerente con gli sforzi di contenimento della spesa che in questa fase storica sono richiesti a tutta la pubblica amministrazione e in particolare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, che si differenzia dalle altre società pubbliche in quanto è finanziata direttamente dai cittadini attraverso il cd. canone di abbonamento.

(420/2019)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come la Rai abbia avviato nei mesi scorsi – all'interno del complesso percorso di rinnovo della concessione che vede, quale punto qualificante, la ridefinizione del perimetro e dei contenuti della missione di servizio pubblico – un processo di profonda trasformazione di tutta l'azienda, incentrato anzitutto su offerta e organizzazione, al fine di rendere un servizio migliore a tutti i cittadini che pagano il canone.

Questo ha reso quanto mai necessario strutturare meccanismi di gestione della complessa macchina operativa della Rai tali da garantire l'efficacia del processo stesso; in tale quadro sono due le linee direttrici sin qui perseguite:

Creazione di nuove strutture aziendali in grado di progettare con efficacia lo sviluppo dei processi evolutivi sopra richiamati (si richiama, a tal fine, la Direzione Editoriale per l'offerta informativa e la Direzione Rai Digital);

Costituzione di un nucleo di vertice dell'azienda che abbia in sé tutte le competenze necessarie per far fronte a quest'importante fase di cambiamento e che sia in grado di affrontare con adeguata tempestività e in modo organico ed unitario le rilevanti sfide imposte in questo decisivo momento della vita dell'azienda

In coerenza con le dinamiche sopra riportate si è quindi proceduto alla definizione dei relativi incarichi dirigenziali, dopo aver prioritariamente verificato la presenza all'interno dell'azienda di profili coerenti con il disegno complessivo.

Nel quadro sopra sintetizzato, ancora, si ritiene opportuno mettere in evidenza come la tematica della comunicazione delle logiche perseguite dall'attuale vertice nella gestione aziendale potrà trovare in tempi brevi una organica e puntuale rappresentazione attraverso il «Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale»; tale Piano, infatti, prevede la pubblicazione sul sito internet della società – tra l'altro – dei «curricula e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello»; attraverso le informazioni di tale Piano, in altri termini, sarà possibile poter effettuare una valutazione organica e puntuale delle logiche gestionali adottate dall'attuale vertice. Sotto il profilo della tempistica – fermo restando il pieno rispetto delle relative disposizioni normative – il Piano è attualmente in fase di definizione operativa (attività tutt'altro che di semplice attuazione tenuto conto del fatto che il Piano stesso deve essere costruito al fine di «rendere conoscibili alla generalità degli utenti le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione...» e contenere – oltre ai curricula e ai compensi lordi – anche dati su tutta l'attività aziendale quali gli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di coproduzione internazionale, la verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico, ecc.).

Tutto ciò premesso, quindi, e a integrazione di quanto sopra indicato, si ritiene opportuno mettere in evidenza come in linea generale siano stati adottati meccanismi di individuazione dei responsabili coerenti con i contenuti delle singole posizioni; in un tale contesto il job posting presenta alcune limitazioni, tenuto conto del fatto che risulta maggiormente efficace per la individuazione dei responsabili da assegnare a posizioni nel loro complesso già «storicamente» strutturate e che presentano

minori necessità di innovazione gestionale (è questo il caso, ad esempio, della ricerca dei capiredattori della Testata Giornalistica Regionale).

Per quanto attiene alle modalità di assunzione, si è proceduto in stretta coerenza con le disposizioni dell'articolo 37 dello Statuto che, in applicazione della riforma recentemente approvata dal Parlamento, stabilisce espressamente il numero massimo dei «dirigenti non dipendenti della Società che possono essere assunti con contratto a tempo determinato».

Per quanto riguarda i profili retributivi – nel mettere in evidenza come una organica e puntuale valutazione potrà essere attraverso il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale – si ritiene in ogni caso opportuno evidenziare come per le assunzioni citate nell'interrogazione di cui sopra sia stata adottata una politica retributiva che ha come obiettivo il contenimento dei costi rispetto alle precedenti retribuzioni annue lorde in corrispondenti situazioni; ancora, i livelli stipendiali della Rai si collocano (in alcuni casi anche significativamente) al di sotto di quelli delle corrispondenti posizioni del mercato di riferimento.

LUPI. – *Al Presidente e al Direttore Generale della RAI – Premesso che:*

la Rai s.p.a. è un'impresa pubblica, sotto forma societaria (in cui lo Stato ha una partecipazione rilevante), operante nel settore dei servizi pubblici di telecomunicazioni radio e televisive in concessione. Oltre ad essere assoggettata a penetranti poteri di vigilanza e di nomina da parte dello Stato, essa è costituita per soddisfare l'interesse generale (ai sensi dell'art. 7 D.lg. 31 luglio 2005 n. 177) della collettività nazionale al pluralismo, alla democraticità e all'imparzialità dell'informazione;

la Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, deve realizzare una programmazione che sia in linea con i principi del pluralismo dei mezzi di comunicazione, a tutela della libertà di espressione di ogni individuo, dei principi di obiettività, completezza, lealtà, imparzialità dell'informazione, anche riguardo alle diverse opinioni e tendenze politiche e sociali, come stabilito all'articolo 3 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo Unico della radiotelevisione;

il contratto di servizio, stipulato il 6 luglio 2011 e scaduto a fine 2012, ma tuttora vigente, in quanto non rinnovato, all'articolo 2, al comma 3, lettera d), sui i principi generali prevede che la concessionaria debba: «assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa, ... i cui tratti distintivi sono costituiti dal pluralismo, la completezza, l'imparzialità, obiettività, ..., la deontologia professionale e la garanzia di un contraddittorio adeguato, effettivo e leale, così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati;»

inoltre all'articolo 4, primo comma, il contratto afferma che «La Rai assicura la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo»;

con riferimento al provvedimento sulle Unioni civili, ora alla Camera col numero C.3634, per un'intera stagione della trasmissione televisiva «Che tempo che fa» in onda su Rai3, non è mai stato dato tempo di parola ad un esponente del mondo cattolico, né mai si è dato rilievo alla posizione contraria al suddetto progetto di legge, mentre vari ospiti hanno avuto la possibilità di descriverlo difenderlo, esaltarlo, dichiararlo centrale per lo sviluppo dei diritti civili in Italia e al tempo stesso denigrare, anche in forme grottesche, coloro che vi si oppongono;

Luciana Littizzetto (ospite fisso nelle serate domenicali del programma, con 23 presenze su 46 puntate) ha potuto duramente attaccare, ironizzare e spesso tentare di ridicolizzare tale posizione politica;

delle due l'una: o si sostiene per assurdo (difficile da sostenere, data la frequente presenza di politici in studio che la trasmissione «Che tempo che fa» non è una trasmissione che si occupa di politica, o se si occupa di politica è tenuta al rispetto, come tutte le altre trasmissioni, di una equa rappresentazione delle posizioni politiche di merito;

in particolare, in data 31 gennaio, Luciana Littizzetto ha come di consueto chiuso la puntata con un monologo di circa 7 minuti quasi interamente dedicato alla manifestazione del *Family Day*. In tale contesto ha avuto, senza alcuna possibilità di contraddittorio, la possibilità di rappresentare in modo ridicolo la posizione da lei non condivisa, tentando di mostrare come ragionevole unicamente la sua idea in merito;

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano adottare i dirigenti interrogati al fine di assicurare il pluralismo informativo nella modalità di comunicazione politica della trasmissione «Che tempo che fa», non in linea con i principi, nonché con gli obblighi del contratto di servizio sopra citati.

Allegato:

Elenco puntate con ospiti:

settembre: Riccardo Scamacchio, Flavia Pennetta e Fabio Aru, Nino Frassica, Giorgio Aliprandi

settembre: Giovanni Trapattoni, Yanis Varoufakis e i Negramaro

ottobre: Valeria Golino, Serena Dandini, Alice Sabatini, Nino Frassica, Damiano Marchi, Valerio Mastandrea, Malika Ayane

ottobre: Pooh, Niccolò Ammaniti, Clapis, Favij, Decarli, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

10 ottobre: Pierfrancesco Favino, Elio Germano, Claudio Amendola, Isabella Rossellini, Nino Frassica, Fabio Volo, Alice Sabatini, e in collegamento Maurizio Ferrini, Verdena;

11 ottobre: Matteo Renzi, Michele Serra, Leonardo Boff, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback;

ottobre: Armin Zöggeler, Margherita Buy, Maria Sole Tognazzi, Geppi Cucciari, Fabio Volo, Nino Frassica e in collegamento Marc Augé, Antonio Di Bella, Verdena

ottobre: Samantha Cristoforetti, Walter Veltroni, X Ambassadors, Riccardo Scamarcio, Flavio Caroli, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

ottobre: Claudio Santamaria, Giorgetto Giugiaro, Max Gazze, Fabio Volo, Nino Frassica, e in collegamento Christopher Lloyd, Francesco Guccini, Dolcenera

ottobre: Francis Ford Coppola, Cesare Cremonini, Gianluigi Buffon, Marco Marsullo, Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback

31 ottobre: Andrea Iannone, Ambra Angiolini, Paola Cortellesi, Alessandro Gassmann, Elio Germano, Nino Frassica, Fabio Volo

1 novembre: Dacia Maraini, Gianni Morandi, Enrico Brignano, Paolo Mieli, Luca Carboni con Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback;

novembre: Renato Pozzetto, Nino Frassica, Fabio Volo, Gianluca Zambrotta, Carlo Cracco, Arisa, Luca Carboni;

novembre: Rufus Wainwright, Antonio Albanese, Giuseppe Sala, Enrico Montesano, Beppe Severgnini, con Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback

novembre: paroleperParigi

novembre: Romano Prodi, Andrea Bocelli, Giorgio Panariello, Isabella Ferrari, Claudio Magris, Diego De Silva, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

21 novembre: Valerio Mastandrea, Sergio Rubini, Fabrizio Bentivoglio, Isabella Ragonese, Maria Pia Calzone, Roberta Vinci, Marco Mengoni, Fabio Volo, Nino Frassica

22 novembre: Francesco Guccini, Leonardo Pieraccioni, Benoit Poelvoorde, Jaco Van Dormaei, Daniele Luchetti, Piero Maranghi, Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback

novembre: Roberto Mancini, Aldo, Giovanni e Giacomo, Massimo Ranni, Kasia Smutniak, Fabio Volo, Nino Frassica

novembre: Ron Howard, Ezio Mauro, The Kolors, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback;

dicembre: Renzo Arbore, Joe Bastianic, Marisa Laurito, Laura Pausini (in collegamento), Maurizio Ferrini, Fabio Volo, Nino Frassica

dicembre: Adele in esclusiva

dicembre: Amanda Lear, Stefano Bollani, Tania Cagnotto, Geppi Cucciari, Fabio Volo, Nino Frassica;

dicembre: Richard Gere, Marco Mengoni, Vincenzo Salemme, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback;

dicembre: Gianni Rivera, Laura Morante, Carolina Crescentini, Renato Pozzetto, Gigi Marzullo, Fabio Volo, Nino Frassica

dicembre: Ignazio Visco, Laura Pausini, Checco Zalone, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

9 gennaio: Christof Innerhofer, Vincenzo Salemme, Tosca D'Aquino, Miriam Leone, Gigi Marzullo, Fabio Volo, Nino Frassica

10 gennaio: Riccardo Muti, Giuseppe Tornatore, Olga Kurylenko, Gianni Clerici, Lapsley, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

16 gennaio: Gigi Proietti, Orietta Berti, Benedetta Parodi, Giuseppe Zeno, Maurizio Ferrini, Gigi Marzullo, Fabio Volo, Nino Frassica;

17 gennaio: Eugenio Scalfari, Carlo Verdone, Antonio Albanese, Skunk Anansie, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

23 gennaio: Federica Pellegrini, Filippo Magnini, Umberto Tozzi, Mario Tozzi, Gigi Marzullo, Fabio Volo, Nino Frassica

24 gennaio: Géza Ròhrig, Gad Lerner, Francesca Michielin, Flavio Caroli, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

gennaio: Katia Ricciarelli, Fausto Brizzi e Claudia Zanella, Massimo Bortura, Federico Pellegrino, Nino Frassica, Fabio Volo, Maurizio Ferrini, Gigi Marzullo

gennaio: Adonis, Lino Banfi, Max Gazzè, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

febbraio: Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Gianni Togni, Roberto Giacobbo, Maurizio Ferrini, Gigi Marzullo, Nino Frassica

febbraio: Claudio Baglioni, Gianni Morandi, Luciano Fontana, Jack Garratt, Cristina Chiperi, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

14 febbraio: Fabio De Luigi, Vittoria Puccini, Giuliana Longari, Ludovico Peregrini, Flavio Caroli, Urban Strangers, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

febbraio: Daniele Silvestri, Claudio Santamaria, Rocco Papaleo, Elisa Di Francisca, Francesco Piccolo, Chiara Gamberale, Gigi Marzullo, Fabio Volo, Nino Frassica

febbraio: Gianfranco Rosi, Pietro Bartolo, Ronaldo, Elio e le Storie Tese, Enrico Vaime, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback

febbraio: Antonino Cannavacciuolo, Fabio De Luigi, Francesca Michielin, Clemente Russo, Renato Pozzetto, Gigi Marzullo, Fabio Volo, Nino Frassica

febbraio: Stefania Sandrelli, Christian De Sica, Alessandro Siani, Stefano Bollari, Flavio Caroli, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback;

5 marzo: Samantha Cristoforetti, Luisa Ranieri, Mario Cipollini, Enrico Ruggeri, Enzo Iacchetti e Giobbe Covatta, Nino Frassica, Fabio Volo, Gigi Marzullo

6 marzo: Teo Teocoli, Nicola Piovani, Pietro Bartolo, Lukas Graham, Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback.

(421/2034)

RISPOSTA. – In merito all’interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno mettere in evidenza come tra gli ospiti dell’attuale edizione di «Che tempo che fa» i soggetti politici siano tutt’altro che preponderanti; l’unico politico presente nelle prime 50 puntate (fino al 20 marzo) è infatti il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, intervenuto nella terza settimana (11 ottobre 2015), invitato per il suo ruolo istituzionale. Tale situazione risulta peraltro ormai una prassi consolidata: nelle ultime 10 edizioni del programma, infatti, il conduttore Fabio Fazio – possibilmente per la prima puntata del programma stesso – ha sempre invitato il Presidente del Consiglio in carica: Berlusconi, Prodi, Monti, Letta, ecc..

In secondo luogo, con riferimento al pluralismo culturale e quindi alla misura della presenza di ospiti di orientamento cattolico in trasmissione, non essendo possibile misurare il grado e l’ortodossia religiosa degli ospiti, si ritiene preferibile limitarsi al rispetto di un certo equilibrio dei soggetti invitati; per quanto riguarda Matteo Renzi, ad esempio, pur se sostenitore delle Unioni Civili, appare difficile non considerarlo appartenente al mondo cattolico per vita sociale e politica trascorsa: scout nell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, iscritto a partiti di ispirazione cattolica, ecc.

Per quando riguarda Luciana Littizzetto (che in realtà non è un ospite ma un comico che fa parte del cast della trasmissione) i suoi interventi, il più delle volte «anti governativi» (cioè anti potere) sono esclusivamente satirici. Sull’uso della satira esistono sentenze di vario grado (Cassazione compresa) che tutelano integralmente la libertà della satira e l’impossibilità di costringerla entro i limiti che si possono applicare ad altre forme di comunicazione. Più specificatamente esiste una delibera dell’AGCOM che esclude chiaramente che alla satira possa essere applicato il regime della par condicio.

Da ultimo, si segnala che nella puntata del sabato (che da quest’anno ha una formula completamente diversa dalla domenica come lo stesso titolo «Che fuori tempo che fa» mette in evidenza) nell’anteprima il giornalista Massimo Gramellini (che non è un ospite ma fa parte del cast come la Littizzetto) nella rubrica «Parole della settimana» ha più volte parlato delle Unioni civili partendo dalla cronaca del dibattito politico tra governo e opposizione; Gramellini, ad esempio, ha preso anche una posizione netta – sempre nel rispetto delle scelte individuali – contro il leader di SEL Niki Vendola e del suo compagno per la scelta di diventare genitori con il procedimento della «maternità surrogata».

LIUZZI. – *Al Presidente e al Direttore Generale della RAI* – Premesso che:

Rai Eri è il marchio con il quale la Rai svolge la sua attività editoriale mediante la pubblicazione di libri, riviste e prodotti multimediali connessi con la programmazione radiotelevisiva, allo scopo di valorizzarne e approfondirne i contenuti;

l'offerta di Rai Eri cerca di rispondere al desiderio di conoscenza e di approfondimento del pubblico nei vari campi della cultura, dalla narrativa alla saggistica;

uno dei principali obiettivi di Rai Eri è quello di apportare un contributo allo studio del mondo della comunicazione e dei media, ma anche quello di documentare, analizzare e testimoniare, attraverso la pagina scritta, la migliore attività del servizio pubblico radiotelevisivo;

dagli anni novanta, Rai Eri sviluppa la propria attività editoriale collegandola strettamente alla produzione radiofonica e televisiva, pubblicando libri dei protagonisti delle trasmissioni Rai e *reportage* giornalistici che suscitano vasta attenzione nel pubblico dei lettori (tra cui i saggi di Enzo Biagi, Bruno Vespa, Sergio Zavoli, Piero Angela e i più recenti di Antonio Caprarica). Rai Eri, inoltre, contribuisce a editare *Elettronica* e telecomunicazioni, *Nuova rivista musicale italiana* e *Nuova civiltà delle macchine* e lo storico *DOP* – Dizionario di ortografia e pronunzia;

rispetto al passato Rai Eri sembra rivestire un ruolo più marginale, se è vero, come risulta alla scrivente, che la sua struttura sia stata drasticamente ridotta. Al contrario, in una logica di servizio pubblico, dovrebbero essere considerate ed esaltate le enormi potenzialità di Rai Eri per una seria politica di promozione del libro e della lettura;

risulta alla scrivente che nel 2011 la consociata Rai per il settore commerciale, Rai Trade, veniva assorbita nell'azienda madre per divenire una direzione commerciale della stessa, mentre Rai Eri veniva riconfigurata come un settore della direzione relazioni esterne. Nel 2014 la direzione commerciale della Rai è tornata ad essere una consociata con il nome di Rai Com, al cui interno è stata ricondotta anche la casa editrice Rai Eri: una serie di passaggi che nel corso del tempo hanno determinato un quadro manageriale e di indirizzo altamente confuso;

Rai Com S.p.A. (prima Rai World) è una società del Gruppo Rai che gestisce la distribuzione e la commercializzazione nel mondo dei programmi Rai all'estero, grazie ad accordi con operatori televisivi mondiali;

Rai Com persegue una stretta logica commerciale e di *marketing* per i prodotti della concessionaria, mentre Rai Eri dovrebbe perseguire obiettivi differenti e mettere in campo una strategia culturale e di promozione del libro di ampio respiro;

si chiede di sapere:

se i fatti citati in premessa corrispondano al vero;

chi sia il soggetto che ricopre la carica di direttore di Rai Eri e quali siano le sue specifiche competenze in materia editoriale;

quali ragioni giustificano l'inclusione di Rai Eri nella consociata Rai Com e se non ritengono che le due strutture debbano operare in autonomia, considerato che Rai Eri e Rai Com seguono logiche aziendali diverse in quanto diversa è la *mission* che le contraddistingue.

(422/2037)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In primo luogo si ritiene opportuno evidenziare come Rai Com sia la Società Commerciale del Gruppo Rai con la mission di valorizzare il patrimonio intellettuale dell'Azienda e sviluppare prodotti commerciali, non limitando quindi la propria attività alla distribuzione e commercializzazione dei canali Rai all'estero; in tale ottica, Rai Com nasce e si sviluppa come presidio unico ed integrato dei ricavi commerciali, per cogliere al meglio le opportunità di business di Rai supportando, al contempo, la mission di servizio pubblico di quest'ultima.

Per quanto riguarda Rai Eri, l'obiettivo storico è quello di valorizzare i contenuti della programmazione radiotelevisiva, tenendo sempre presente la sua missione di divulgazione e la necessità di rispondere agli interessi e alle necessità del più vasto numero di lettori possibile. In quest'ottica, Rai Eri pubblica varie collane, dall'informazione allo spettacolo, dalla cultura ai libri per ragazzi.

Rai Eri, come casa editrice del Gruppo Rai, sente fortemente il dovere di contribuire alla massima diffusione della lettura mantenendo alti tanto la qualità quanto il gradimento della sua proposta presso il pubblico più vasto possibile; in tale quadro si inserisce la proposta di una presenza di rilievo nell'ambito del prossimo Salone del libro di Torino, con la presentazione di autori di primaria importanza nell'obiettivo di affermazione e proposizione di un brand forte e competitivo nel mondo della lettura e della comunicazione.

I volumi pubblicati o in corso di pubblicazione hanno l'obiettivo di approfondire, attraverso racconti narrati da grandi personaggi e scrittori del nostro tempo (Allevi, Mons. Vigano', Galeazzi, Pennetta, Angela, De Cataldo) i grandi avvenimenti e le eccellenze dell'Italia di ieri e di oggi valorizzando altresì la grande produzione televisiva Rai come la recente pubblicazione dedicata a Rischiatutto.

Oltre a portare avanti lo sviluppo di attività tipiche di ogni azienda editoriale presente sul mercato, Rai Eri ha posto e pone particolare attenzione al segmento della Narrativa, attraverso la gestione di un corso di scrittura creativa che annovera fra i relatori alcuni tra i più grandi nomi della letteratura italiana (Dacia Maraini, Giancarlo De Cataldo, etc.); ha inoltre cercato di dare voce ai giovani talenti italiani attraverso l'ideazione di un concorso nazionale per scrittori esordienti e con meno di 39 anni, «La Giara» (1° edizione 2012), il cui vincitore viene pubblicato e promosso da Rai Eri. Il tutto gratuitamente, nell'ottica della ricerca e della valorizzazione dei talenti sul territorio e della massima inclusione.

Il lavoro dell'editore, profondamente mutato negli ultimi anni, richiede oggi al responsabile di una direzione editoriale, oltre alle indispensabili competenze manageriali, una formazione e un'esperienza di gestione, anche commerciale, dei contenuti a 360 gradi, con il supporto di validi collaboratori. Sotto tale profilo si segnala che la responsabile dell'area è Annalisa Bellini, con 15 anni di esperienza nel settore del consumer products (licensing e home video) e dell'editoria con continui e consolidati rapporti sia con la stampa quotidiana che libraria vista la gestione di numerosi prodotti editoriali.

La collocazione di Rai Eri all'interno della Direzione Commerciale Rai prima e, successivamente con la sua esternalizzazione, nell'ambito della consociata Rai Com, risponde alle esigenze di Rai Eri – per poter assolvere alla sua funzione di valorizzazione e diffusione dei contenuti della prima emittente televisiva del Paese – di poter conquistare e mantenere un posto di rilievo all'interno di un mercato fortemente competitivo come quello editoriale; ragione per cui i contenuti della nuova produzione editoriale non sono limitati alla sola programmazione televisiva ma vengono ricercati e costruiti con uno sguardo attento ai personaggi e agli avvenimenti di attualità. Si evidenzia, infatti, che con tale riorganizzazione Rai Eri è stata inquadrata in un'area specializzata nello sviluppo e nella realizzazione di iniziative editoriali e di publishing e che tale nuova collocazione ha consentito una razionalizzazione delle attività proprie della Rai Eri (a titolo esemplificativo, una semplificazione delle collane che sono passate da oltre 35 a circa 10) con il raggiungimento di un pareggio economico (ciò a differenza di quanto avveniva con la collocazione nell'ambito della Direzione Relazione Esterne).

NESCI, PAOLO BERNINI. – *Al Presidente della RAI* – Premesso che:

secondo quanto si legge all'articolo 2, comma 3 del Contratto nazionale di Servizio stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico, si raccomanda di «assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa, ivi comprese le trasmissioni di informazione quotidiana e le trasmissioni di approfondimento, i cui tratti distintivi sono costituiti dall'orizzonte europeo ed internazionale, il pluralismo, la completezza, l'imparzialità, obiettività, il rispetto della dignità umana, la deontologia professionale e la garanzia di un contraddittorio adeguato, effettivo e leale, così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale»;

tale principio è ribadito anche nel c.d. «Testo Unico della Radiotelevisione» (d. lgs. n.177/2005), secondo cui la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo «è tenuta ad adempiere nell'ambito della sua complessiva programmazione, anche non informativa, ivi inclusa la produzione di opere audiovisive europee realizzate da produttori indipendenti, al fine di favorire l'istruzione, la crescita civile e il progresso sociale, di promuovere la lingua italiana e la cultura, di salvaguardare l'identità nazionale e di assicurare prestazioni di utilità sociale»;

nella trasmissione televisiva «I nostri amici animali», in onda su Rai 2, sono utilizzati contributi video del noto addestratore statunitense, Cesar Millan;

l'addestratore Cesar Millan è stato oggetto di numerose critiche da parte dell'Associazione statunitense «American Veterinary Society of Animal Behavior» (Avsab), in merito all'utilizzo dei metodi crudeli e coercitivi utilizzati dallo stesso;

in Italia, per le medesime motivazioni, sia la «Federazione nazionale degli ordini dei medici veterinari italiani» (Fnovi) che la «Società italiana di scienze comportamentali applicate» (Sisca) hanno duramente contestato i metodi di addestramento praticati, richiedendo che non fossero pubblicizzati e promossi in Italia in virtù del fatto che sono causa di maltrattamento per gli animali;

al riguardo le suddette associazioni hanno sottoscritto un documento specifico;

sulla stessa linea, anche la «Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia» e la «Associazione di Studi Etologici e Tutela della Relazione con gli Animali» si sono unite al coro di condanna dei metodi di Millan che prevedono l'uso sistematico della forza e della coercizione, che causa il maltrattamento fisico e psicologico del cane;

a parere degli interroganti, è ovvio che, oltre a non educare ed informare i proprietari al rispetto del benessere dell'animale, tali video spingono all'utilizzo di accessori come i collari a strozzo con punte interne, utilizzati sistematicamente da Millan;

tra i vari oggetti di cui si serve Millan c'è anche il collare elettrico, il cui utilizzo è considerato maltrattamento animale in Italia, reato perseguito anche dal nostro codice penale;

in un servizio della trasmissione di Canale 5 «Striscia la Notizia», realizzato da Edoardo Stoppa, si mostrava come i metodi di Millan fossero violenti, anche proprio a causa dell'utilizzo del collare elettrico;

agli interroganti preme ricordare che l'uso del collare elettrico è stato finanche studiato scientificamente, non lasciando spazi ad interpretazioni né sul presunto uso «corretto» né sugli effettivi danni che causa;

su tutte, si ricorda quanto emerso dallo studio «*Training dogs with help of the shock collar: short and long term behavioural effects*», che riconosce come tale strumento sia dannoso e fonte di stress, dolore e danni psico-fisici;

l'ordinamento giuridico si è espresso in merito all'uso dei collari elettronici e, tra le tante, nella sentenza del 17 settembre 2013, n. 38034 della Terza Sezione Penale della Cassazione si legge con chiarezza che «il collare elettronico è certamente incompatibile con la natura del cane, fondandosi sulla produzione di scosse o altri impulsi elettrici che, tramite un comando a distanza, si trasmettono all'animale provocando reazioni varie»;

si chiede di sapere:

se non intenda sospendere immediatamente la messa in onda delle trasmissioni con la presenza di Cesar Millan e di qualunque altro educatore/soggetto che utilizzi metodi coercitivi e violenti, in ottemperanza ai principi ricordati in premessa, del Contratto nazionale di Servizio e del Testo Unico della Radiotelevisione;

quali iniziative intenda assumere per promuovere trasmissioni educative riguardo al trattamento degli animali, in linea con le succitate raccomandazioni delle associazioni di categoria.

(423/2047)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Nell'ambito del ciclo di documentari e docureality «I nostri amici animali» Rai2 ha trasmesso due speciali da un'ora: Cesar Millan Doggie Nightmares e Cesar Millan Love my Pitbull ed in particolare la serie, sempre curata da Cesar Millan, dal titolo «Leader of the pack» (12 episodi risalenti al 2012). Tutti titoli targati National Geographic.

In particolare «Leader of the pack» si prefigge lo scopo di selezionare i candidati più adatti per adottare cani abbandonati e salvarli dunque dai canili e/o dall'eutanasia. Si tratta di cani affetti da problemi comportamentali a cui viene data l'opportunità di trovare nuove case e padroni premurosi e attenti.

In ogni episodio Millan, sulla base di una serie di prove e test, seleziona tra tre gruppi di candidati quelli con i requisiti più adatti ad adottare il cane abbandonato. L'assunto è che il successo di un'adozione non dipenda tanto dalla razza, dall'età, dalla taglia o dal passato del cane quanto dal comportamento dell'essere umano che si prende cura del cane stesso.

Come si evince dalle poche righe di descrizione del programma sopra riportate lo scopo del programma è quello di creare consapevolezza circa la situazione disperata dei cani abbandonati e reclusi nei canili in giro per il mondo.

In tali documentari, realizzati per conto di National Geographic, gruppo di rinomata fama per quanto riguarda la divulgazione, non vengono utilizzati metodi violenti né strumenti di coercizione quali quelli citati nella contestazione.

La scelta del ciclo di documentari appare, in definitiva, coerente con la linea editoriale della Rete, da sempre sensibile al tema del rapporto tra famiglie e animali domestici, con un programma quotidiano dal titolo «Cronache Animali», particolarmente attento e rigoroso nel promuovere le corrette prassi che regolano il rapporto tra umani e amici a quattro zampe.

LIUZZI, NESCI, AIROLA. – *Al Presidente e al direttore generale della RAI* – Premesso che:

l'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici individua fra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose;

ai sensi dell'articolo 7 del citato Testo unico, l'informazione radiotelevisiva deve garantire «la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti» e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge«;

l'articolo 45, comma 2, lettera d) del Testo unico stabilisce che il servizio pubblico e generale radiotelevisivo deve garantire «l'accesso alla programmazione, nei limiti e secondo le modalità indicati dalla legge, in favore dei partiti e dei gruppi rappresentati in Parlamento e in assemblee e consigli regionali [...] dei movimenti politici, degli enti e delle associazioni politici e culturali [...]»;

la concessionaria pubblica, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera a), del contratto nazionale di servizio 2010-2012 stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, attualmente in *prorogatio*, è tenuta a «garantire il pluralismo, rispettando i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione, di apertura alle diverse opinioni e tendenze sociali e religiose»;

ai sensi dell'articolo 4 del citato contratto di servizio, la RAI assicura la qualità dell'informazione in quanto «imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo»;

l'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'11 marzo 2003, stabilisce che «tutte le trasmissioni di informazione – dai telegiornali ai programmi di approfondimento – devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista;

ai direttori, ai conduttori, a tutti i giornalisti che operano nell'azienda concessionaria del servizio pubblico, si chiede di orientare la loro attività al rispetto dell'imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza«;

ai fini di un'informazione completa, leale ed imparziale riveste una funzione cruciale il principio del contraddittorio, che nell'ambito dell'informazione politica può essere applicato sia direttamente attraverso il confronto fra i soggetti politici sia, come sempre più spesso accade nelle trasmissioni di informazione televisive e radiofoniche, mediante il ruolo attivo del giornalista o del conduttore della trasmissione;

il giorno 9 marzo 2016 alle ore 17,42 è andata in onda su Radio 1 la trasmissione radiofonica «Bianco e Nero» che ha ospitato Carlo Sibilìa, deputato appartenente al gruppo parlamentare del M5S, ed Enrico Zanetti, Viceministro dell'economia e delle finanze, andatosene nel corso della trasmissione «per una riunione improvvisa»;

i due ospiti si sono soffermati sulla problematica relativa alla direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali che in questi giorni è stata oggetto di denuncia mediatica del M5S;

andatosene Zanetti, il conduttore della trasmissione ha posto altre domande a Sibilìa sempre sul tema delle nuove procedure di esecuzione previste dalla direttiva. Nel momento in cui il deputato, allargando il suo ragionamento, ha iniziato a parlare più in generale degli interventi del Governo volti, a suo parere, a favorire i grandi istituti di credito, è stato bruscamente interrotto dal giornalista, che ha giustificato il taglio con la seguente motivazione: «però ci dobbiamo fermare Onorevole Sibilìa perché non avendo più il contraddittorio non posso lasciarla troppo...»;

il richiamo al principio del contraddittorio addotto dal conduttore non appare in alcun modo conferente al caso di specie, tanto più considerato che la decisione di un ospite di abbandonare una trasmissione per motivi personali non può in alcun caso tradursi in una limitazione temporale o contenutistica degli interventi degli altri soggetti che hanno dato la propria disponibilità a partecipare al dibattito;

si chiede di sapere:

se non ritengano che il comportamento del conduttore della trasmissione in oggetto sia stato manifestamente lesivo dei principi del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione;

se alla luce dei principi, delle norme e della prassi vigenti, non ritengano grave, inopportuno e infondato il richiamo del conduttore al principio del contraddittorio.

(424/2062)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

Il programma «Bianco e nero» ha questo nome per rappresentare al meglio e con immediatezza che il format è incentrato su un dibattito tra opinioni contrapposte.

Nello specifico della puntata trasmessa il 9 marzo 2016 alla quale si fa riferimento, si ritiene opportuno porre in evidenza i seguenti passaggi: su una durata effettiva prevista di 37 minuti, il Viceministro dell'Economia e delle Finanze Enrico Zanetti ha dovuto lasciare (con preavviso ricevuto durante la trasmissione) al minuto 21; a quel punto, il conduttore ha proseguito con il solo Onorevole Carlo Sibilìa fino al minuto 27 circa, facendogli numerose altre domande, fino al momento nel quale la formula della trasmissione, come avviene ogni giorno, prevede la messa in onda delle telefonate degli ascoltatori. Sibilìa dunque ha continuato ad espri-

mere il suo parere per più di sei minuti, diventato a quel punto ospite unico del programma.

Tutto ciò premesso, in conclusione della trasmissione la preoccupazione del conduttore relativamente alla mancanza di contraddittorio, rivela, proprio, l'intenzione (espressa anche in modo esplicito) di tutelare l'equilibrio del pluralismo e l'imparzialità dell'informazione.

FICO. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 2016 è stato indetto il referendum popolare per l'abrogazione del comma 17, terzo periodo, dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dal comma 239 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, anche noto come referendum sulle trivellazioni, i cui comizi sono convocati per il giorno 17 aprile 2016;

l'articolo 52 della legge n. 352 del 1970, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo, garantisce ai promotori delle consultazioni referendarie e ai soggetti politici il diritto di svolgere la propaganda referendaria;

la campagna referendaria sui mezzi di informazione radiotelevisiva è disciplinata dalla legge n. 28 del 2000 e, per quanto di rispettiva competenza, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

a tutte le emittenti è richiesto di destinare parte della propria programmazione alla comunicazione dei soggetti politici sul referendum, in particolar modo la concessionaria del servizio pubblico è tenuta a garantire ai cittadini-utenti il massimo di informazione e di conoscenza sui quesiti referendari, anche nelle trasmissioni che non rientrano nei generi della comunicazione e dei messaggi politici;

in attuazione dei citati principi costituzionali e normativi, la Commissione parlamentare di Vigilanza ha approvato nella seduta del 3 marzo 2016 la delibera recante disposizioni in materia di comunicazione politica, tribune, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo relative alla campagna per il referendum popolare indetto per il giorno 17 aprile 2016;

ai sensi dell'articolo 4 della delibera, «la Rai cura l'illustrazione del quesito referendario e informa sulle modalità di votazione, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori che non hanno accesso ai seggi elettorali, sulla data e sugli orari della consultazione», rendendo la programmazione fruibile alle persone non udenti, anche attraverso le pagine di Televideo redatte dai soggetti legittimati ad accedere alle trasmissioni e «recanti l'illustrazione delle argomentazioni favorevoli o contrarie al quesito referendario e le principali iniziative assunte nel corso della campagna referendaria»;

ai sensi dell'articolo 7 tutti i notiziari e i programmi a contenuto informativo o di approfondimento devono conformarsi «con particolare ri-

gore, per quanto riguarda i temi oggetto del quesito referendario, ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività e della parità di trattamento fra i diversi soggetti politici»;

più in dettaglio, il medesimo articolo 7 prescrive ai direttori responsabili dei programmi, ferma restando l'autonomia editoriale, di osservare «in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche», nonché «a curare che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata», attraverso ricostruzioni sempre rigorose dei fatti esposti;

l'articolo 7 prescrive inoltre alla concessionaria di garantire «una rilevante presenza degli argomenti oggetto del referendum nei programmi di approfondimento, a cominciare da quelli di maggior ascolto, curando una adeguata informazione», nonché di assicurare «la chiarezza e la comprensibilità dei temi in discussione»;

nella puntata di «Uno Mattina» del 16 marzo 2016, il conduttore Di Mare ha dedicato uno spazio della trasmissione al referendum sulle trivellazioni;

nel presentare il contenuto del referendum, Di Mare ha subito specificato che «in realtà la legge di stabilità già definisce che non possono esserci nuove trivellazioni perciò il referendum non riguarda l'ipotesi di fare nuove trivellazioni quanto piuttosto quelle già esistenti» e che solo «gli abitanti delle aree delle regioni coinvolte dovranno essere chiamati a esprimere la loro opinione sull'esistenza di quelle piattaforme che già esistono»;

le affermazioni di Di Mare appaiono di notevole gravità, considerato che il conduttore di una trasmissione informativa o di approfondimento, a maggior ragione del servizio pubblico, non può permettersi di non sapere che ad un referendum popolare *ex* articolo 75 della Costituzione possono partecipare tutti i cittadini aventi diritto al voto;

al di là delle informazioni errate, a parere dello scrivente il modo in cui Di Mare ha introdotto il tema delle trivellazioni era sostanzialmente volto a sminuire l'importanza del referendum, violando in tal modo non solo le prescrizioni contenute nella citata delibera, ma anche i più basilari principi di lealtà, imparzialità, obiettività e completezza dell'informazione che contraddistinguono, in generale, l'informazione radiotelevisiva e, in particolare, quella del servizio pubblico nei principali momenti della vita democratica del Paese;

anche in altre trasmissioni informative la rappresentazione del quesito non è stata corretta dal punto di vista formale e/o sostanziale. Basti citare, fra gli altri, il servizio sul referendum dell'edizione del Tg3 del 16 marzo 2016, ore 14,42, nel quale si dice che le regioni proponenti sono 6 (anziché 9) e nel quale le ragioni del «no» sono ancorate, o meglio confuse, con l'argomento, pure legittimo, della perdita dei posti di lavoro. Oppure il servizio di Rainews del 13 marzo 2016, ore 9.19, nel quale si

afferma che per la prima volta un referendum abrogativo è proposto dalle regioni, notizia errata in quanto tale procedura è già avvenuta in passato, da ultimo con il referendum sul Ministero dell'agricoltura dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con sentenza n. 29 del 1993;

si tratta di una serie di errori in apparenza marginali ma che nell'insieme denotano un certo pressapochismo dell'informazione diffusa dal servizio pubblico su questo importante referendum;

si chiede di sapere:

se non ritengano che il conduttore di una trasmissione di approfondimento informativo debba introdurre con rigore e correttezza l'oggetto di un quesito referendario;

se non ritengano che le affermazioni del conduttore Di Mare, oltre ad essere manifestamente errate, abbiano leso il principio secondo cui i cittadini-utenti non debbono trovarsi nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della testata a cui è ricondotta la trasmissione «Uno Mattina» al fine di ripristinare la corretta informazione sul referendum;

se non ritengano che i fatti esposti in premessa denotino nel loro insieme una certa superficialità dell'informazione del servizio pubblico sul tema in oggetto e quali iniziative intendano assumere al fine di garantire ai cittadini-utenti la più ampia e rigorosa informazione sulle ragioni favorevoli e contrarie al referendum del 17 aprile;

se la Rai stia attuando le disposizioni della delibera della Commissione di Vigilanza volte a garantire alle persone con disabilità una piena informazione sul quesito referendario.

(425/2067)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno segnalare come il giorno stesso della messa in onda della trasmissione «Uno mattina» che aveva riservato lo spazio per offrire ai telespettatori l'informazione referendaria, nel cui ambito sono state rilevate le dichiarazioni del conduttore Franco di Mare, la Rai aveva provveduto ad emanare il seguente comunicato alle agenzie: «In merito all'accusa di disinformazione rivolta dal M5S allo spazio di Uno mattina dedicato al Referendum sulle trivellazioni, la Rai precisa che non si è trattato di disinformazione, ma di un semplice errore umano, peraltro prontamente corretto nel corso dello stesso spazio dedicato da Uno mattina al Referendum sulle trivellazioni. Comunque, la Rai si scusa per l'accaduto con i telespettatori e comunica che domani nel corso di Uno mattina ci sarà una rettifica. Del Referendum se ne parlerà ancora nei prossimi giorni sui canali Rai».

In secondo luogo, per quanto riguarda gli adempimenti di Rai rispetto all'informazione referendaria specificamente rivolta alle persone

con disabilità si evidenzia che Rai sta puntualmente applicando le specifiche disposizioni del regolamento approvato dalla Commissione di Vigilanza. Più in particolare, ai sensi dell'art. 4, la Rai sta sviluppando una campagna informativa (spot: «presentazione Referendum», «voto domiciliare e assistito» e «come si vota») articolata su oltre 800 passaggi su tutte le reti (sia generaliste che tematiche); inoltre, con riferimento alle Tribune referendarie e agli altri spazi della comunicazione politica (previsti dagli articoli 5 e 6), Rai ha predisposto la sottotitolazione sulle pagine del Televideo. Da ultimo, la Rai ha messo a disposizione le pagine di Televideo, ai sensi dell'art 9, per un'ulteriore comunicazione informativa su tutta la campagna referendaria.

Con riferimento al comunicato aziendale di cui sopra, per completezza si forniscono di seguito i testi di alcune delle agenzie che lo hanno ripreso:

*Rai1: su referendum trivelle solo un errore, domani rettifica
Non si è trattato di disinformazione da Unomattina
Roma, 16 mar. (askanews) – Sul referendum trivelle solo «un errore umano», nessuna disinformazione. Domani Unomattina trasmetterà una rettifica. La precisazione arriva da Rai1 dopo la denuncia del M5S.*

*Trivelle: Rai1 si scusa, errore umano, domani rettifichiamo
(v. Trivelle: M5s, Unomattina...delle 18.08)
(ANSA) – ROMA, 16 MAR – In merito all'accusa di disinformazione rivolta dal M5S a Unomattina per lo spazio dedicato al referendum sulle trivellazioni, Rai1 precisa che «non si è trattato di disinformazione, ma di un semplice errore umano, peraltro prontamente corretto nel corso dello stesso spazio dedicato da Unomattina al referendum sulle trivellazioni. Rai1 comunque si scusa per l'accaduto? con i telespettatori e comunica che domani nel corso di Unomattina sarà effettuata una rettifica». (ANSA).*

COM-TH 16-MAR-16 19:58 NNNN

RAI1 «SU REFERENDUM NO DISINFORMAZIONE MA ERRORE, DOMANI RETTIFICA»

ROMA (ITALPRESS) – «In merito all'accusa di disinformazione rivolta dal M5S a Unomattina per lo spazio dedicato al Referendum sulle trivellazioni, Rai1 precisa che non si è trattato di disinformazione, ma di un semplice errore umano, peraltro prontamente corretto nel corso dello stesso spazio dedicato da Unomattina al Referendum sulle trivellazioni. Rai1 comunque si scusa per l'accaduto? con i telespettatori e comunica che domani

nel corso di Unomattina sarà effettuata una rettifica». È quanto si legge in una nota di Rai1.

(ITALPRESS).

sat/com

16-Mar-16 19:43

NNNN

GASPARRI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

in mezz'ora è un *talk show* televisivo che va in onda, dal 9 ottobre 2005, nella giornata di domenica dalle 14.30 alle 15.00 su Rai 3 e che è condotto dalla giornalista Lucia Annunziata, che in passato ha già ricoperto il ruolo di presidente della Rai,;

il quale sovente, vengono invitati personaggi pubblici – prevalentemente del mondo politico – nel numero di uno per puntata, anche se in alcune occasioni il confronto si è svolto tra due esponenti;

da notizie in possesso dell'interrogante, in occasione delle votazioni primarie della sinistra, la summenzionata conduttrice ha invitato tutti i partecipanti ed ha addirittura prolungato a 45 minuti la durata della trasmissione, mentre nel caso della città di Roma, per quanto riguarda il centrodestra, benché non ci siano state delle vere e proprie votazioni primarie, ha evitato il confronto fra i candidati principali, privilegiando talune scelte ed inventando, successivamente, inviti ad altri che non risulterebbe fossero stati effettuati;

a giudizio dell'interrogante, essendo una trasmissione che va in onda nel primo pomeriggio della domenica, e che quindi è seguita da un vasto pubblico, sarebbe opportuno che venissero riequilibrate le presenze dei vari esponenti dei maggiori partiti politici nonché venisse fatta chiarezza sulle incompatibilità della conduttrice, sig.ra Annunziata;

si chiede di sapere:

quali siano i criteri con cui Lucia Annunziata organizza la trasmissione «In Mezz'ora» e, conseguentemente, quanto costi alla Rai la medesima;

quale sia il tipo di rapporto contrattuale che intercorre tra Lucia Annunziata e l'azienda Radiotelevisiva;

se la Rai ritenga compatibili, con la funzione di conduttrice di «In mezz'ora», le ulteriori attività giornalistiche e di consulenza che la sig.ra Annunziata svolge;

se la Rai intenda intervenire per un riequilibrio complessivo delle presenze dei vari esponenti politici che, nell'edizione 2015-2016, non ha mai visto in studio esponenti di Forza Italia a vantaggio di tutte le altre forze politiche;

se la Rai, sulla base di quanto sopra esposto, non ritenga di dover ammettere la palese faziosità e inadeguatezza della sig.ra Lucia Annunziata.

(426/2074)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale, si ritiene che «In ora» sia un programma che rispecchia pienamente la funzione e i valori dell'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo, con particolare riguardo all'imparzialità, al pluralismo, alla correttezza, alla completezza: essendo appunto un programma di approfondimento informativo, ha il dovere di riferirsi all'attualità delle notizie e dei personaggi, come criterio giornalistico di fondo.

Ciò premesso, si ritiene opportuno evidenziare che, in generale, nell'edizione in corso di «In ora» si è ridotta la presenza di personaggi politici a vantaggio di voci del mondo della società civile, della cultura, dell'economia, della cultura e del giornalismo. Tuttavia, è vero che nella puntata dedicata ai protagonisti delle primarie del centrosinistra a Roma (scelta conseguita al fatto che si trattava di un avvenimento di forte interesse giornalistico) si è determinata la necessità di portare alla partecipazione contemporanea di più candidati di quell'area e ad un allungamento della durata normale della trasmissione, come per altro già accaduto in passato in circostanze che lo richiedevano. Successivamente, è stata data voce a candidati dell'area di centrodestra e altri saranno presenti: in particolare, si segnala che era già stata concordata la presenza di Guido Bertolaso per la scorsa puntata del 3 aprile, poi a seguito della vicenda delle intercettazioni che hanno determinato le dimissioni del Ministro dello Sviluppo Economico Guidi e le inevitabili ripercussioni sul Governo, l'agenda è cambiata ed è stato ospitato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi. L'invito per Guido Bertolaso è tuttavia solo rinviato, come annunciato dalla stessa Lucia Annunziata in apertura di trasmissione.

In precedenza (sempre nell'arco dell'attuale stagione televisiva), si segnala che sono stati rivolti inviti ad esponenti di F.I.: più volte al leader Silvio Berlusconi e, ad esempio, anche a Mara Carfagna. Tutti inviti cortesemente rifiutati dagli interlocutori.

Da ultimo, si ritiene opportuno evidenziare come a Lucia Annunziata, conduttrice e principale autrice del programma, sia riconosciuta una importante storia professionale ed indiscussa competenza giornalistica, anche di caratura internazionale, e «In ora» sia un programma dagli ottimi risultati anche in termini di ascolti. Le altre attività giornalistiche svolte dalla conduttrice non rappresentano un problema né da un punto di vista contrattuale né da quello editoriale.

GASPARRI. – Al Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la Rai avrebbe proceduto ad effettuare nuove assunzioni avvalendosi di personale esterno;

nel recente passato si è stigmatizzato tale modo di procedere da parte della Rai, tenuto conto che all'interno dell'azienda vi sono dipendenti privi di incarico,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino i costi sostenuti per le ulteriori assunzioni esterne che sono state effettuate dal Direttore Generale della Rai, e che riguarderebbero un vice direttore di Rai 3, Alessandro Lostia, Francesca Canetta, a sua volta vice direttore di Rai 2, e Massimo Coppola assunto come consulente del Direttore Generale;

quale sia il limite delle assunzioni esterne che è stato stabilito e se lo stesso non sia stato superato;

per quali motivi non si collochino in queste e in altre funzioni dirigenti Rai rimasti privi di incarico, che rappresentano un rilevante costo per l'azienda e nel contempo vengono mortificati dalla mancanza di una utilizzazione adeguata;

se ritenga doversi procedere ad una ulteriore audizione del direttore Generale della Rai in Commissione parlamentare di vigilanza perché risponda degli sprechi, con la nomina di direttori, vice direttori e numerose altre figure prese dall'esterno, anche a fronte della presenza all'interno dell'azienda Rai di molti dipendenti qualificati, alcuni dei quali peraltro con contenziosi legali in corso per il demansionamento subito e la mancanza di funzioni adeguate.

(427/2075)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare per una valutazione più complessiva della questione ai riscontri già forniti su interrogazioni di analogo contenuto, si informa di quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno mettere in evidenza come le assunzioni citate nell'interrogazione di cui sopra rientrino all'interno di un processo sulla costituzione di un nucleo di vertice dell'azienda che abbia in sé tutte le competenze necessarie per far fronte a quest'importante fase di cambiamento e che sia in grado di affrontare con adeguata tempestività e in modo organico ed unitario le rilevanti sfide imposte in questa decisivo momento della vita dell'azienda.

Per quanto attiene alla tematica degli aspetti economici, si ritiene opportuno mettere in evidenza come su questi sarà possibile poter effettuare una valutazione organica e puntuale attraverso il «Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale»; tale Piano, infatti, prevede la pubblicazione sul sito internet della società – tra l'altro – dei «curricula e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni livello»; in ogni caso, per quanto riguarda i profili retributivi si ritiene opportuno evidenziare come sia stata adottata una politica retributiva che ha come obiettivo il contenimento dei costi rispetto alle precedenti retribuzioni annue lorde in corrispondenti situazioni; ancora, i livelli stipendiali della Rai si collocano (in alcuni casi anche significativamente) al di sotto di quelli delle corrispondenti posizioni del mercato di riferimento.

Per quanto attiene ai criteri quali-quantitativi delle assunzioni di cui sopra, si è proceduto nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 37 dello Statuto che, in applicazione della riforma recentemente approvata dal Parlamento, stabilisce espressamente «nel 5% (cinque per cento) del numero dei dirigenti dipendenti in servizio alla chiusura del precedente esercizio il limite massimo dei dirigenti non dipendenti della Società che possono essere assunti con contratto a tempo determinato»; l'articolo 39, ancora, prevede che gli stessi debbano essere in possesso di «requisiti di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'esercizio dell'incarico da conferire».

NESCI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo n.177 del 2005, «sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose»;

soltanto il rispetto di tali principi garantisce una «presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni, comunque non consentendo la sponsorizzazione dei notiziari» (articolo 7 del Testo unico);

tali principi sono ribaditi anche nel Contratto di Servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2010-2012, il cui articolo 5 prescrive alla concessionaria del servizio pubblico di assicurare «la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali» nel rispetto dei «principi di correttezza, lealtà e buona fede dell'informazione», affinché si favorisca «lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati»;

a parere della scrivente, negli ultimi giorni i telegiornali del servizio pubblico stanno assumendo un comportamento incoerente con i citati principi, a causa di resoconti giornalistici non veritieri e parziali;

negli ultimi giorni ha tenuto banco la polemica tra il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, e diversi esponenti del Partito Democratico, riguardante il blocco dei fondi per le vittime della mafia;

la questione è stata affrontata da Di Maio nel corso di un'interpellanza alla Camera dei deputati, venerdì 18 marzo, rivolta al ministro dell'Interno;

nel corso del suo intervento, Di Maio ha sottolineato che il fondo per le vittime della mafia è bloccato dal momento che «su proposta del

Ministro Alfano, il Governo ha nominato un commissario di questo fondo. Ora, qualcuno dirà: ma se il Ministro Alfano, indagato, nomina il commissario per il Fondo per le vittime dei reati di mafia, di cosa ti lamenti? E anche questo è vero. Questo commissario ha deciso di bloccare tutti i pagamenti e ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato per avere delle delucidazioni. In particolare, ha chiesto se debba liquidare le spese legali a tutte le associazioni che ne fanno richiesta o solo ad alcune»;

tale situazione di stallo è stata confermata anche dal sottosegretario del ministero dell'Interno, Domenico Manzione, che, in un passaggio della sua risposta, ha affermato: «Nel corso del mese di novembre, il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso ha chiesto un parere al Consiglio di Stato circa la corretta interpretazione da dare alla normativa di settore, in considerazione del fatto che, per le associazioni antimafia, non sono previsti particolari «requisiti di affidabilità», uso l'espressione ovviamente tra virgolette, ai fini della legittimazione all'accesso al Fondo, come invece avviene per le associazioni antiracket e antiusura»;

la notizia, dunque, che da cinque mesi le vittime di mafia e usura non percepiscono fondi pubblici corrisponde al vero, come confermato dal dott. Manzione;

a parere della scrivente, tuttavia, i telegiornali di venerdì 18 marzo, sabato 19 marzo e domenica 20 marzo non hanno offerto un resoconto veritiero e imparziale della vicenda, limitandosi ad una narrazione estremamente superficiale, basata unicamente sui pareri dei soggetti politici, senza entrare nel merito della questione e rendere così edotti i telespettatori sulla realtà dei fatti;

a conferma di quanto finora esposto, si riportano alcuni esempi:

nell'edizione delle ore 20 del Tg1 di sabato 19 marzo, viene riportato l'attacco del ministro Maria Elena Boschi («bassa propaganda politica e menzogna») a Luigi Di Maio. Viene dunque illustrata la posizione del vicepresidente della Camera, ma subito dopo sono riportati gli attacchi del Pd, in particolare quelli di Rosy Bindi e degli altri esponenti del partito;

nell'edizione del pranzo di domenica 20 marzo viene riportata la polemica con le posizioni di Di Maio e Rosato, mentre alle 20 la questione ha un pezzo dedicato anche se precedentemente sono riportati gli attacchi di Renzi a Di Maio. Nel servizio dedicato di Paola Cervelli viene riportata la posizione in voce del vicepresidente della Camera, cui seguono però gli attacchi di ben tre esponenti del Pd con in coda l'intervista al capogruppo Pd alla Camera che attacca frontalmente Di Maio: «Quando doveva parlare ha taciuto. Oggi il vicepresidente Di Maio strumentalizza con delle menzogne le vittime della camorra. È il momento che si dimetta. Prenda atto che il suo atteggiamento non è rispettoso delle istituzioni». Alle parole di Rosato non segue alcuna replica di esponenti del Movimento Cinque Stelle;

appare utile ricordare anche le edizioni del Tg2 di domenica 20 marzo. Nell'edizione delle 13 all'interno di un servizio con più voci ven-

gono riportate la denuncia di Di Maio e la replica di Rosato che ne chiede le dimissioni. Nell'edizione delle ore 20,30 del Tg2 c'è invece un servizio specifico sul tema: prima gli attacchi di Renzi, poi quelli del vicesegretario Pd Debora Serracchiani, poi l'intervista al capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato che chiede le dimissioni di Di Maio. Segue l'appello di Di Maio, quindi le repliche di Sibilia e Nuti, chiude il tweet di Di Battista;

secondo quanto appurato dall'interrogante, nessuno dei principali notiziari del servizio pubblico (Tg1, Tg2 e Tg3) di sabato 20 e domenica 21 marzo ha affrontato la questione né si è premurato di specificare che le critiche mosse dagli esponenti del Partito Democratico erano infondate poiché, nei fatti, il fondo è oggi bloccato. Nessun servizio, al netto della polemica politica, ha inoltre affrontato la questione del fondo spiegandone il funzionamento e le problematiche;

alla scrivente preme sottolineare che, di contro, la notizia emersa domenica 20 marzo secondo la quale tutti i componenti dell'ultimo cda di Banca Etruria, quello presieduto da Lorenzo Rosi e di cui ha fatto parte in qualità di vicepresidente anche Pier Luigi Boschi, padre del ministro Maria Elena, sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla procura di Arezzo, con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, ha trovato spazio soltanto residuale nei telegiornali del servizio pubblico, a cominciare dal Tg1;

a titolo di esempio si ricorda nell'edizione delle ore 13,00 del Tg1 di domenica 20 marzo, la notizia dell'indagine veniva soltanto letta dal mezzobusto senza che sia stato realizzato alcun servizio specifico sulla vicenda;

soltanto nell'edizione serale di domenica 20 marzo è andato in onda un breve servizio durante il quale si dice che sono indagati anche i vicepresidenti «Alfredo Berni e Pier Luigi Boschi, padre del ministro»;

per quanto riguarda, ancora, il Tg2, non è stato fatto proprio alcun cenno in merito alle indagini che coinvolgono anche il padre del ministro Boschi, nell'edizione delle ore 20.30, mentre nell'edizione delle ore 13 c'è un servizio di cronaca;

in nessun servizio è citata la polemica politica inerente l'indagine a carico di Pier Luigi Boschi, nonostante diversi esponenti del Movimento 5 Stelle abbiano chiesto nella giornata di domenica le dimissioni dello stesso ministro Boschi.

è opportuno rammentare che, secondo quanto affermato all'articolo 4, comma 1, lettera e), del Testo unico, la Rai garantisce «la trasmissione di apposita rettifica, quando l'interessato si ritenga leso nei suoi interessi morali o materiali da trasmissioni o notizie contrarie a verità, purché tale rettifica non abbia contenuto che possa dare luogo a responsabilità penali o civili e non sia contraria al buon costume»;

tale diritto di rettifica è garantito inoltre dall'articolo 10 della legge n. 223 del 1990, che prevede la possibilità, per chiunque si senta leso da trasmissioni contrarie a verità, di chiedere rettifica. E, peraltro, la medesima va «effettuata entro quarantotto ore dalla ricezione della richiesta,

in fascia oraria e con il rilievo corrispondenti a quelli della trasmissione che ha dato origine alla lesione degli interessi»;

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché i telespettatori vengano edotti sullo stato delle cose relativo all'erogazione del fondo per le vittime di mafia, ad oggi bloccato, come confermato dallo stesso Governo;

quali siano state le scelte giornalistiche dei direttori di testata attraverso le quali si sia preferito dare ampio spazio, per giorni interi, alla polemica (infondata, come dimostrato in premessa) tra Luigi Di Maio e gli esponenti del Partito Democratico, silenziando al contrario la notizia d'indagine a carico del padre di un ministro della Repubblica italiana;

quali misure intendano adottare, nel rispetto del principio di autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, affinché nei principali notiziari della concessionaria sia ripristinata una situazione di piena compatibilità con i principi che regolano l'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

(428/2079)

RISPOSTA. – In linea generale Rai è impegnata a fornire una offerta informativa improntata ai principi di imparzialità, completezza e correttezza, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati, adottando una linea editoriale incentrata su attualità e notiziabilità; in tale quadro i Direttori responsabili delle Testate operano – in piena coerenza con le previsioni normative dell'ordinamento della professione giornalistica – nell'ambito della propria autonomia e libertà editoriale. Ciò premesso, in merito all'interrogazione sopra menzionata di seguito si forniscono gli elementi chiarificatori rispettivamente predisposti dal Tg1, Tg2 e Tg3.

Tg1

Con riferimento ai servizi del Tg1 relativi ai fondi per le vittime della mafia si evidenzia che ogni volta che la testata si è occupata del tema (in particolare, nelle edizioni principali del 19 e del 20 marzo) lo ha fatto riportando correttamente la posizione dell'On. Luigi Di Maio (M5S), da un lato, e quella di esponenti della maggioranza dall'altro.

Per quanto concerne poi le modalità con cui è stata trattata la notizia dell'indagine a carico di Pier Luigi Boschi, si mette in evidenza che tale notizia è stata pubblicata da alcuni organi di stampa domenica 20 marzo e che alle 13.30 dello stesso giorno, pur in assenza di conferme ufficiali, il Tg1 se ne è occupato con una notizia letta in studio dal conduttore. Poi nell'edizione delle 20.00, sempre dello stesso giorno, un servizio di cronaca ha dato conto dei particolari della vicenda.

Il giorno successivo, lunedì 21 marzo, il capogruppo del M5S alla Camera, On. Michele Dell'Orco, a cui era stato chiesto un commento sulle prossime elezioni amministrative, ha preferito parlare del «caso Boschi»

chiedendo le dimissioni del Ministro e dell'intero Governo, dichiarazione andata in voce nell'edizione delle 13.30 (con replica del PD).

Tg2

Con riferimento all'informazione data dal Tg2 sul Fondo per associazioni antiracket si mette in evidenza che sul tema nell'edizione delle 20.30 di sabato 19 marzo è stato dato spazio all'interrogazione dell'On. Di Maio (M5S) in un ampio pezzo che partiva con il Blog di Grillo (che attaccava Berlusconi sulle Elezioni Amministrative e poi che parlava della candidatura di Brambilla per il M5S a Napoli); in tale servizio venivano dapprima illustrata la posizione del M5S sui Fondi Antiracket con un sonoro del On. Di Maio raccolto proprio in occasione della giornata che ricordava la morte di don Peppino Diana vittima di camorra e, a seguire, la replica in sonoro della Presidente della Commissione Antimafia, Sen. Rosi Bindi e la posizione del Governo sui Fondi Antiracket e, da ultimo, anche un tweet del Vicesegretario PD, On. Lorenzo Guerini.

Il giorno seguente, nel servizio politico, il telegiornale è tornato sulla polemica dei Fondi Antiracket mostrando il sito dell'On. Di Maio e raccontando quanto l'esponente del M5S aveva postato sulla sua pagina facebook in merito, a seguire poi una replica non sonora del capogruppo del PD alla Camera, On. Ettore Rosato.

Relativamente alla notizia sul caso Banca Etruria, il Tg2 domenica 20 marzo nell'edizione delle 13.00 ha trasmesso un pezzo dove veniva letteralmente detto: «Concorso in bancarotta fraudolenta per il CdA di Banca Etruria. Sarebbe questa l'accusa contestata all'intero CdA dalla Procura di Arezzo». Poi si parlava degli indagati «tra cui Pierluigi Boschi padre del Ministro per le riforme Maria Elena».

Poi, il giorno stesso, nell'edizione delle 20.30 la notizia veniva messa sul «rullo» che passa durante il notiziario mediamente ogni 60-90 secondi. E sempre nella stessa edizione, nell'ambito di un lungo servizio, nella prima parte dedicato alla polemica sui Fondi Antiracket, nella seconda parte, dove venivano riportati commenti vari di esponenti del M5S ripresi dalla rete tra cui un tweet dell'On. Alessandro Di Battista (letto e mostrato) che diceva : «Alfano e papa' Boschi indagati, Verdini condannato per corruzione ma il PD chiede dimissioni di Di Maio che difende vittime di camorra PdDimettiti».

Il giorno seguente, lunedì 21 marzo nell'edizione delle 13.00 nel pezzo politico andava in onda una lunga dichiarazione dell'On. Dell'Orco del M5S che chiedeva le dimissioni del Ministro Boschi, con a seguire la replica dell'On. Ernesto Carbone del PD.

Tg3

Per quanto riguarda l'informazione del Tg3 nei giorni del 19 e 20 marzo scorso, si evidenzia, in primo luogo, che l'attenzione è stata dedicata soprattutto a due temi: le circostanze e le implicazioni dell'arresto del ricercato Salah Abdeslam e la trattativa fra Europa e Turchia sui profughi, con servizi che complessivamente hanno occupato più di metà del tempo di ciascuna edizione del telegiornale; di conseguenza, lo spazio riservato alla politica interna è stato ridotto all'essenziale.

In secondo luogo, si rileva che la testata ha, in quei giorni, fatto una scelta editoriale diversa rispetto ad altri telegiornali; nella sua piena autonomia ha ritenuto di non dedicare molto spazio alla polemica fra l'On. Di Maio del M5S e gli esponenti del PD sui fondi anti-racket, e invece, domenica 20 marzo, ha offerto più ampia informazione sulle indagini riguardanti Banca Etruria. Una scelta editoriale precisa che distingue, anche in termini di interesse per il pubblico, fra una polemica politico-elettorale, ed una vicenda giudiziaria che presenta elementi di notizia, risvolti di sistema per i risparmiatori e ricadute non irrilevanti sul Governo.

Più in particolare, nell'edizione delle 19.00 di sabato 19 marzo, il Tg3 ha inserito la polemica sull'antimafia all'interno del servizio che dava conto soprattutto della presentazione del candidato Brambilla del M5S a Napoli, con due sonori dello stesso candidato, e poi delle altre scelte del Movimento nelle altre città. In conclusione del servizio, si dava conto delle dichiarazioni dell'On. Di Maio e della replica della Presidente della Commissione Antimafia, Sen. Bindi.

Nell'edizione delle 14.20 del 20 marzo, edizione che la domenica dura 15 minuti, il notiziario ha realizzato solo un pezzo politico sulle amministrative, incentrato sulle divisioni nel centrodestra, ma ha anche fatto un pezzo molto dettagliato sulla vicenda Banca Etruria dicendo chiaramente che l'indagine riguardava il padre del Ministro Boschi.

Sempre domenica 20 marzo, nella edizione delle 19.00, la polemica sull'antimafia, già trattata il giorno precedente, è stata ripresa nell'ambito di un servizio complessivo sul PD dando conto, senza sonori, sia delle nuove accuse di Di Maio, sia delle nuove risposte del Governo e della maggioranza. Più spazio si è ritenuto di dover dedicare invece alla vicenda di maggiore attualità, cioè l'indagine che riguardava Pier Luigi Boschi, con un ampio e dettagliato servizio che, anche in questa edizione, non ometteva di dire che si trattasse del padre del Ministro. Nel servizio, dopo la ricostruzione giudiziaria, si dava conto delle reazioni politiche delle opposizioni compresa la richiesta di dimissioni del Ministro avanzata dal M5S. In conclusione, si ritiene che l'informazione data della vicenda Banca Etruria abbia occupato uno spazio importante.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 6 aprile 2016

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

indi del Vice Presidente
Alessandro PAGANO

Intervengono, per l'Agenzia per l'Italia Digitale, il direttore generale, Antonio Samaritani, la responsabile dell'Area pubblica amministrazione, Maria Pia Giovannini, e il responsabile dell'Area architetture, standard e infrastrutture, Francesco Tortorelli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione del direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale, Antonio Samaritani (Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Antonio SAMARITANI, *direttore generale dell’Agenzia per l’Italia Digitale*, e Maria Pia GIOVANNINI, *responsabile dell’Area pubblica amministrazione dell’Agenzia per l’Italia Digitale*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Alessandro PAGANO (AP), il senatore Salvatore SCIASCIA (FI-Pdl XVII) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Antonio SAMARITANI, *direttore generale dell’Agenzia per l’Italia Digitale*, Maria Pia GIOVANNINI, *responsabile dell’Area pubblica amministrazione dell’Agenzia per l’Italia Digitale*, e Francesco TORTORELLI, *responsabile dell’Area architetture, standard e infrastrutture dell’Agenzia per l’Italia Digitale*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l’audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 6 aprile 2016

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Giorgio BRANDOLIN

La seduta inizia alle ore 8,40.

NDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione dell'Ambasciatore di Polonia in Italia, S.E. Tomasz Orlovski
(Svolgimento e conclusione)

Giorgio BRANDOLIN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Tomasz ORLOWSKI, *Ambasciatore di Polonia in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, a più riprese, per alcune richieste di precisazione Giorgio BRANDOLIN, *presidente*, alle quali risponde l'ambasciatore Tomasz ORLOWSKI, proseguendo la sua relazione.

Interviene a più riprese, per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Maria Chiara GADDA (*PD*).

Risponde l'ambasciatore Tomasz ORLOWSKI, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Giorgio BRANDOLIN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Orłowski, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Mercoledì 6 aprile 2016

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,10.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

- incaricare il dottor Donadio, il tenente colonnello Giraud e il luogotenente Boschieri di acquisire sommarie informazioni testimoniali da una persona al corrente dei fatti;
- incaricare la dottoressa Tintisona di compiere un approfondimento sulle fonti relative alla «colonna romana» delle Brigate rosse;
- incaricare il colonnello Occhipinti, il colonnello Pinnelli e la dottoressa Tintisona di acquisire documentazione su una persona coinvolta nei fatti;

– autorizzare la trasmissione dei due documenti di libera consultazione n. 314/1 e n. 291/1 a Alessandro Grandi, che ne ha fatto richiesta con lettera del 4 aprile 2016.

Comunica inoltre che:

- il 1° aprile 2016 il Ministro della difesa ha depositato un compendio di documentazione, riservata, sulle tematiche oggetto dell'inchiesta;
- nella stessa data il colonnello Pinnelli ha depositato una nota, riservata, relativa a accertamenti su una persona coinvolta nei fatti;
- il 4 aprile 2016 il Ministro della difesa ha trasmesso una nota, riservata, sulle tematiche oggetto dell'inchiesta;
- nella stessa data la Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma ha trasmesso un verbale, segreto, di sommarie informazioni;
- il 5 aprile 2016 la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, riservata, relativa a alcuni reperti già oggetto di indagine;
- nella stessa data la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, segreta, del Servizio centrale antiterrorismo;
- nella stessa data il dottor Salvini e la dottoressa Tintisona hanno depositato due verbali, riservati, di sommarie informazioni rese da appartenenti alla Polizia di Stato;
- il 6 aprile il dottor Donadio ha depositato una nota, riservata, relativa alle materie oggetto dell'audizione odierna.

Comunica poi che, con lettera pervenuta in data 21 marzo 2016, Giuseppe Mango ha inviato, in sede di revisione del resoconto della sua audizione del 2 marzo 2016, alcune modifiche che, poiché modificano il senso di alcune sue affermazioni, saranno pubblicate come rettifiche da inserire in nota al resoconto stesso.

Illustra infine il programma delle prossime audizioni della Commissione.

Audizione di Emidio Biancone

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi le tematiche oggetto dell'audizione di Emidio Biancone e gli pone una serie di quesiti, ai quali Emidio BIANCONE risponde.

Intervengono, con reiterate osservazioni e quesiti, i deputati Gero GRASSI (*PD*), Fabio LAVAGNO (*PD*) e Arianna SPESSOTTO (*M5S*), i senatori Paolo CORSINI, Federico FORNARO (*PD*), Miguel GOTOR

(PD) e Stefano LUCIDI (M5S), nonché Giuseppe FIORONI, *presidente*, ai quali replica Emidio BIANCONE.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia Emidio Biancone e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,10.

